

Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

www.anfcdg.it



# IL PRESENTE

ANNO 43 - N.2 Aprile-Agosto 2025



ROMA

**FESTA DELLA REPUBBLICA**

**Parata e frecce tricolori nei cieli di Roma  
da nord a sud il tricolore che unisce l'Italia**

**A 80 ANNI DALLA LIBERAZIONE**

**abbiamo incontrato uno dei protagonisti  
...per non dimenticare**

# in questo numero...

## Editoriale

- 3 Editoriale di **Giuseppe Di Giannantonio**
- 5 Editoriale di **Giancarlo Zappacosta**

## NAZIONALE

- 6 **Manifestazioni Nazionali**  
Per ricordare gli 80 anni della Liberazione  
79° anniversario Festa della Repubblica  
Centenario della campana dei Caduti a Rovereto
- 12 **Incontri, Convegni e Conferenze**
- 17 Area Scuola

## VITA ASSOCIATIVA

- 21 **Le Sedi Periferiche**
- 24 **Attività Sociale**
- 32 Notizie Liete

## RUBRICHE

- 34 Salute e Benessere
- 37 **Memorie Storiche**
- 47 Attualità
- 51 Libri

[www.anfcdg.it](http://www.anfcdg.it)  
[anfcdg.segreteria@gmail.com](mailto:anfcdg.segreteria@gmail.com)

## PROSSIMO EVENTO ASSOCIATIVO

### **Nell'80<sup>mo</sup> della Guerra di Liberazione** **GIORNATA NAZIONALE DEL RICORDO**

dell'Orfano e delle famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra  
*per riflettere sui temi della Pace, del Rispetto e della Memoria*



**Ravenna - TEATRO ALIGHIERI**  
Domenica 28 settembre 2025 - ore 10.00

**Inaugurazione Lapide ai Caduti**  
in Piazza Garibaldi - Ravenna



## il PRESENTE

Anno 43° n. 2 / 2025  
Aprile - Agosto 2025

**Rivista della  
Associazione Nazionale Famiglie  
dei Caduti e Dispersi in Guerra**

Periodico trimestrale di informazione  
e di promozione associativa

### Direzione

Lungotevere Castello n. 2  
00193 Roma  
tel. (06) 6833723 - 6875866  
[www.anfcdg.it](http://www.anfcdg.it)

### Direttore Editoriale

Giuseppe Di Giannantonio

### Direttore Responsabile

Giancarlo Zappacosta

### Comitato di Redazione

Chiaffredo Maurino  
Giuseppe Crespi  
Pierluigi Becchio  
Gabriele Castellani  
Tania Pietropaoli  
Loredano Petronici

### Vignettista-Disegnatore

Artista Marco D'Agostino

### Segretaria di Redazione

Cristina Del Conte  
[anfcdg.segreteria@gmail.com](mailto:anfcdg.segreteria@gmail.com)

### Stampa

Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.  
Viale Enrico Ortolani, 149  
00125 Roma  
Telefono: 06 5216 9299

### POSTE ITALIANE S.p.A.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO  
POSTALE - aut. n° Centro/03508/11.2021  
Pubblicazione informativa no profit

Reg. al Trib. di Roma al n. 572/93  
del 30-12-1993

La Rivista costituisce l'Organo di stampa edito a cura del Comitato Centrale del F.A.N.F.C.D.G. con il fine di informare gli associati in merito all'attività svolta dal Sodalizio e di far conoscere alla pubblica opinione i problemi riguardanti i congiunti di quanti sono Caduti - in ogni tempo - nel corso della guerra, per la causa della libertà, nell'adempimento del dovere, per la difesa delle istituzioni democratiche ed a sostegno della pace.

Gli scritti sono esenti da vincoli editoriali e le opinioni espresse negli articoli pubblicati impegnano esclusivamente i loro autori.

Finito di stampare nel mese di Settembre 2025

# Editoriale

## di Giuseppe Di Giannantonio

*Presidente Nazionale*



**L**a vita di ognuno di noi e con essa la storia di un Paese si fondano su una molteplice serie di date relative a ricordi di avvenimenti ed eventi, siano essi puramente privati o di interesse pubblico, tanto che è ormai consolidata consuetudine ricordarne e celebrarne l'annuale ricorrenza.

È a tutti nota in questo anno la ricorrenza dell'80mo del 1945, che viene da tutti ricordato quale fine della 2<sup>a</sup> Guerra mondiale, caratterizzata, per l'Italia, da ingenti perdite di militari e di civili, ma anche di una moltitudine di invalidi e di gravi diffuse distruzioni di infrastrutture pubbliche e private, compresi edifici di uffici e civili abitazioni.

La nostra Associazione, fin dalla sua costituzione, annualmente dedica una Giornata Nazionale al Ricordo e alla Commemorazione di quanti hanno perso la vita per qualsiasi motivo in occasione di un Conflitto, affinché non vada persa la memoria, senza la quale non c'è futuro: conservare e tramandare la memoria è nostro principale compito, coinvolgendo tutti i cittadini e in special modo le giovani generazioni.

Analogamente, ogni nostra struttura organizzativa periferica celebra autonomamente la propria Giornata dedicata al Ricordo dei Caduti del rispettivo territorio, anche con la partecipazione delle altre associazioni combattentistiche e d'arma e delle istituzioni locali.

La Città di Ravenna è stata prescelta per l'Evento commemorativo di questo anno, in considerazione del contributo determinante, in termini di ampia partecipazione anche di forze locali non militarmente inquadrato, nelle operazioni tese allo sfondamento della "Linea Gotica", ultimo fronte della Seconda guerra mondiale in Italia, sul quale si erano attestate le truppe tedesche, dopo i continui arretramenti successivi all'avanzata delle armate anglo-americane, coadiuvate dai movimenti partigiani e dalle Comunità locali, lungo la penisola a partire, dopo l'8 settembre 1943, dalla caduta della "Linea Gustav".

Non possiamo ignorare né dimenticare tutte le battaglie e le varie operazioni di Resistenza, ma

nemmeno le molteplici Stragi di inermi civili perpetrate in questo periodo dalle forze tedesche in ritirata lungo tutta la penisola, dove ancora oggi rimangono tracce, testimonianze, memorie, cippi e monumenti a ricordo, ma anche musei e raccolte di cimeli e armamentari bellici.

La liberazione di Ravenna e del territorio circostante con lo sfondamento sul Po, conseguita con l'intervento delle truppe alleate, dei partigiani e il supporto della popolazione civile nella "Battaglia delle Valli", rappresenta una tappa importante e fondamentale nella fine della guerra in Italia.

In questi ottanta anni di libertà purtroppo sono venuti a mancare quasi tutti coloro che l'hanno vissuta direttamente in armi o da civili, spesso feriti e mutilati o reduci dei campi di concentramento e di sterminio, i quali avrebbero potuto oggi contribuire ad ampliare ed approfondire le conoscenze e le testimonianze della vera realtà del Paese in guerra, oggi testimoniate da foto e pubblicazioni dell'epoca, con tanta povera gente che in parte saluta ed applaude il Duce nelle varie manifestazioni belliche e in parte resta a guardare in silenzio preoccupata della propria condizione e proprio incerto destino, ignara dei tanti conseguenti lutti e devastazioni.

I nostri soci e simpatizzanti, specie i giovani, sono invitati a ricercare qualche persona ancora in vita che possa fornire una qualsiasi testimonianza o il ricordo di un evento particolare vissuto durante la guerra, compilando uno specifico articolo che questa redazione si impegna a pubblicare su questo giornale associativo.

E' particolarmente interessante rilevare le considerazioni di quanti hanno vissuto e sofferto la guerra, in relazione anche ai vari avvenimenti che ne precedettero la formale dichiarazione del 10 giugno 1940, ma anche tutti i successivi accadimenti che portarono alla liberazione del 1945.

La nostra Associazione è fortemente impegnata nel valorizzare il sacrificio dei Caduti e dei Dispersi in Guerra, siano essi militari, partigiani, civili mi-



litarizzati, deceduti per causa di guerra a seguito di ferite, lesioni o infermità, riportate per causa ed in servizio in guerra, ma anche tutti i soggetti Caduti in difesa delle Istituzioni democratiche a seguito di atti di terrorismo e nel corso di missioni all'Estero, promuovendo in ogni caso la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata, mantenendone vivo e valorizzandone sempre il ricordo attraverso cerimonie e onoranze, fermo restando l'impegno ad operare nelle attività di carattere sociale e civile.

Ricordiamo, infine, che la nostra Associazione ha origine per autonoma iniziativa di alcune Madri e Vedove, riunite in forma associativa per far fronte a comuni esigenze e difficoltà connesse con le precarie condizioni economiche e carenza di informazioni sulla sorte dei propri congiunti durante la Prima Guerra mondiale, successivamente, dopo alterne vicende sul proprio assetto giuridico, personalità di natura pubblica e privata, oggi è decisamente prote-

sa nell'attuazione dei nuovi fini istituzionali, aggiunti a quelli originari ed aggiornati in relazione alla scelta di essersi trasformata anche in organismo del terzo settore, quale associazione di promozione sociale.



Vogliamo, pertanto, lanciare da questa rivista l'ennesimo invito a propagandare l'adesione alla nostra Benemerita Associazione, in relazione ai suoi gloriosi valori e alle molteplici finalità, mediante il telematico "hashtag - **#Noi ci siamo sempre per difendere e promuovere la pace tra i popoli, la non violenza armata e la legalità**".

Fiduciosi in positivi riscontri, ringraziamo e portiamo cordiali saluti a tutti e un Arrivederci a Ravenna.

**Viva la nostra Associazione, Viva l'Italia.**

## **SOSTIENI IL PRESENTE**

### **MEMORIA VIVA PER LA CULTURA DELLA PACE**

Il periodico associativo "**IL PRESENTE**" viene inviato con cadenza trimestrale.

Al suo interno è possibile trovare la cronaca della vita associativa, notizie utili e aggiornamenti sulle pensioni di guerra e sui diritti spettanti a chi ne è titolare, lettere e contributi dei soci e tanto altro ancora.

Puoi sostenere **IL PRESENTE** con una donazione recandoti presso la Sede a te più vicina oppure con un bonifico bancario intestato a:

**A.N.F.C.D.G. - COMITATO CENTRALE IBAN**  
**IT75 K030 6909 6061 0000 0156 948**  
**Causale: Oblazione per IL PRESENTE**

Oppure con un bollettino c/c postale n. **25675000** intestato a:

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA**  
 Lungotevere Castello n. 2 – 00193 ROMA  
 Causale: Oblazione per IL PRESENTE

**IL PRESENTE** - Rivista Ufficiale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra per promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata

# Editoriale

## di Giancarlo Zappacosta

*Direttore Responsabile*



### IL SOCIALE NON SI OCCUPI SOLO DI SOCIALE

**I**l mondo del Terzo settore, nato storicamente per occupare quel luogo idealtipico che è il sociale, oggi non può accontentarsi di questo ruolo, deve mirare anche ad altri obiettivi. In primis, tra questi, la difesa della democrazia e della libertà —oggi seriamente minacciate. I soggetti del Terzo settore non possono sottrarsi a questo compito. È evidente a tutti che il modello di democrazia competitiva fondato sulle élites teorizzato prima da Max Weber e poi da Joseph Schumpeter sia ormai obsoleto. Non smetto di meravigliarmi nel notare come tanti scienziati della politica raramente sollevino la questione. Il fine cui tendere è di muovere passi verso il modello di democrazia deliberativa. La nostra classe politica fa finta di non sapere cosa sia, ma basterebbe digitare su Google deliberative democracy per scoprire non solo di che si tratta, ma anche quanto se ne parli all'estero. Secondo questo modello chi è portatore di visioni del mondo diverse ha certamente il diritto di difenderle ma deve accettare il dialogo interculturale: se tu riesci a convincermi delle tue argomentazioni io devo accettare che tu prevalga.

Si tratta di una sfida importante per il Terzo settore, che deve comprendere che il suo compito non può limitarsi a lenire le ferite che registra nella società, ma deve anche aggredirne le cause. Tamponare le emergenze è bensì utile ma non sufficiente.

Nell'emergenza è ovvio che il Terzo settore debba farsi carico di un tale compito, ma poi deve adoperarsi per ripensare le regole del gioco, vale a dire per ridisegnare l'assetto istituzionale. Le istituzioni, infatti, non sono un dato di natura ma qualcosa che è prodotto dagli uomini che vivono in società.

In un'epoca in cui la dimensione sociale è tracimata in ogni ambito fino a ridefinire la natura di politiche e istituzioni, diventa centrale ri-sostanziare il codice sorgente di organizzazioni che legittimano la loro esistenza non tanto nel far "bene" cose socialmente utili, ma nel generare "bene comune" auto-organizzando la comunità. Il rischio, per le oltre 360mila istituzioni dell'economia sociale che popolano la terra di mezzo fra Stato e Mercato, è quello di cadere in un lento ed inesorabile ripiegamento, su posizioni fortemente conservative in cui l'efficacia dell'agire tende ad essere equiparata all'efficienza: una distorsione dello sguardo che trasforma l'efficienza (necessaria) in "efficientismo". Fino a 20 anni era lecito pensare che

"mezzi e fini" di un'organizzazione not for profit, potessero procedere di pari passo ed in maniera naturale ed armonica. Oggi non è più così.

Assistiamo, infatti, ad una crescente separazione fra le finalità — spesso consegnate solo allo statuto ed ai principi — ed i modelli organizzativi e le motivazioni (senso) al centro del lavoro, dovuta in parte alle trasformazioni esterne e in parte all'incapacità di molte organizzazioni di affrontare il rischio insito nel cambio d'epoca che stiamo attraversando.

Abbiamo parlato, giustamente, per molto tempo di riforma. Credo sia arrivato il tempo di aprire un cantiere sulla ri-sostanza delle organizzazioni. Il pericolo che si intravede e che occorre scongiurare è quello di cadere in un nuovo "isomorfismo organizzativo" che rischia di consumare la biodiversità del Terzo settore e dell'economia sociale tutta.

Siamo in una fase di transizioni caratterizzata da spinte opposte. Se da una lato, si osservano pratiche di demutualizzazione, dall'altro assistiamo ad un rilancio del mutualismo in forme inedite e profondamente generative (ad es. cooperative di comunità, comunità energetiche, ecc.), così come la crescente individualizzazione delle pratiche solidaristiche (certificata anche dall'Istat attraverso la riduzione del numero dei volontari), viene contraddetta dallo spettacolo dei cittadini che nell'emergenza dell'alluvione in Romagna, si sono attivati in maniera informale dando prova di una desiderio di condivisione e solidarietà per molti inaspettato.

Seppur vi è la percezione che il cambiamento sia fermo, guardando nell'insieme quanto sta avvenendo a livello internazionale e all'interno dei mondi delle organizzazioni orientate all'interesse generale, si può affermare che le trasformazioni in atto siano in realtà molteplici e tutt'altro che superficiali. Ecco, dunque, il perché dell'urgenza di agire un lavoro culturale che sappia ridare senso e significato alle azioni di tutte quelle organizzazioni impegnate per il bene comune, cosicché possano essere parte essenziale per guidare il cambiamento. Essere forti senza essere potenti. Essere veritieri senza essere fanatici. Nutrire il senso per la rettitudine senza essere moralisti. Essere uno, ma non senza l'altro. Serve uno sguardo civile, serve una prospettiva che assuma la dimensione antropologica come elemento espressivo e non come pura eternalità nell'arena economico-sociale.

25 APRILE

# PER RICORDARE GLI 80 ANNI DELLA LIBERAZIONE

**ABBIAMO INCONTRATO UNO DEI PROTAGONISTI**

*Daniel Keel, pilota dei bombardieri B-25 del 477° Composite Group, 102 anni*

**L**e commemorazioni del 25 aprile quest'anno si sono svolte con sobrietà tra tributi ai Caduti e omaggio a Papa Francesco. L'Associazione ha presenziato a Campomarino con la deposizione delle Corone di Alloro presso il cippo degli Aviatori in via Dalla Chiesa e al Monumento ai Caduti in via Marconi. Presenti le delegazioni dell'Ambasciata della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e i membri della Tuskegee Airmen Inc., tra cui il pilota Daniel Keel, il presidente Leon Butler, figli, nipoti e vedove dei piloti di Campomarino. Per la nostra Associazione il Presidente di Foggia Francesco Iudice, il Commissario Straordinario di Bari Francesco Paolo Finaldi e, su delega del Presidente Nazionale, il Segretario Generale Cristina Del Conte.

Nella foto a fianco del Presidente Iudice, del Labaro di Bari e del Medagliere Nazionale.

Durante il suo intervento la Console Generale degli Stati Uniti d'America Tracy Roberts Pounds

come questi avvenimenti siano fondamentali per ricordare e onorare il passato, promuovendo valori di democrazia e libertà che sono fondamentali.

Ha enfatizzato l'importanza di questi eventi per la trasmissione della memoria storica, collegandola



ha sottolineato l'importanza di eventi come quelli di Campomarino per tramandare la memoria storica, in particolare durante le celebrazioni per l'80° Anniversario della Liberazione dell'Italia. Ha evidenziato



democratica. È il giorno in cui rendiamo omaggio a coloro che, con coraggio e sacrificio, hanno restituito all'Italia la libertà, la dignità, la possibilità di scegliere il proprio destino” -.

Ha detto inoltre - “Quest’anno, tuttavia, questo momento di riflessione è segnato da un dolore collettivo: la scomparsa di Papa Francesco. Un uomo che, al di là della fede, ha rappresentato un punto di riferimento morale per credenti e non credenti. La sua voce è sempre stata chiara contro ogni forma di violenza, ingiustizia e oppressione. Le sue parole ci invitavano continuamente a costruire ponti, non muri. A scegliere la pace, non la paura. A difendere la dignità umana, sempre. Papa Francesco ci lascia un’eredità preziosa: quella della speranza che non si arrende. Della giustizia che non si piega. Della fraternità come stile di vita.

In suo onore, e nel ricordo di tutti coloro che hanno dato la vita per un’Italia libera, oggi ci impegniamo a essere, ciascuno nel proprio ruolo, custodi di pace, di memoria e di democrazia.

Oggi, nel ricevere i reduci piloti, rendiamo omaggio al loro coraggio e alla loro dedizione. La loro presenza tra noi è un privilegio e un onore: rappresentano non solo il passato, ma il ponte vivo tra due popoli che, pur così distanti geograficamente, condividono valori fondamentali come la libertà, la democrazia e il rispetto per la dignità umana” -.

ai principi di libertà, democrazia e cooperazione tra Stati Uniti e Italia.

Nell’intervento ha sottolineato come la memoria storica sia essenziale per comprendere il presente e costruire un futuro migliore, basato su questi valori.

Durante la cerimonia il Sindaco Enzo Norante ha sottolineato come - “l’odierna celebrazione non è solo memoria, ma fondamento della nostra identità

*Consegna Tessera Associativa a Marco Altobello, promotore dell’iniziativa e Presidente dell’Istituzione Cultura e della Tuskegee Airmen inc. Chapter Italiano.*

*Il Segretario Generale Cristina Del Conte a nome dell’Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra ha espresso gratitudine, riconoscendo i meriti e il contributo di Marco Altobello nel valorizzare la memoria storica del nostro Paese.*



# FESTA DELLA REPUBBLICA 2025: PARATA E FRECCHE TRICOLORI NEI CIELI DI ROMA

**I**l referendum del 2 giugno 1946, il libero voto del popolo italiano per la Repubblica - con la partecipazione, per la prima volta, delle donne - coronò la lotta di Liberazione dal nazifascismo, di cui quest'anno ricorre il 79° anniversario, e fu premessa della Costituzione.

Quel patto tra popolo e istituzioni, fondato sui principi di libertà, democrazia e solidarietà, ispirato alla centralità della dignità umana e del lavoro, seppe realizzare, con il concorso di posizioni e culture plurali, una sintesi di valori condivisi e avviare la ricostruzione e il rilancio sociale ed economico dell'Italia.

Il compito di attuare in concreto gli ideali costituzionali, di renderli vivi nella società quale costante criterio ispiratore delle scelte, è una missione mai esaurita, affidata ogni giorno anzitutto alla premura di quanti, con dedizione e competenza, prestano la loro opera nelle istituzioni e nella società civile.

La Costituzione affida, infatti, a ciascun cittadino la responsabilità di concorrere alla coesione sociale del Paese.

Nei diversi ambiti di azione, interviene l'impegno

per assicurare effettiva pienezza dei diritti, con servizi efficienti, legalità e sicurezza.

Ci riconosciamo nelle parole del Capo dello Stato rivolte ai Prefetti in occasione delle celebrazioni del 2 giugno. In tutta Italia le nostre rappresentanze associative hanno sostenuto le celebrazioni del 2 giugno, momento di unità e concordia alla Repubblica.

Da Roma

Dall'omaggio al Milite Ignoto fino alla tradizionale parata lungo i Fori Imperiali, con il passaggio delle Frecche Tricolori della Pattuglia Acrobatica Nazionale. Presenti le più alte cariche dello Stato, delle Forze Armate, delle rappresentanze civili e militari, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e numerosi cittadini accorsi per rendere omaggio ai valori fondativi della Repubblica Italiana; libertà, democrazia, giustizia e unità.

Le celebrazioni si sono aperte con la solenne cerimonia all'Altare della Patria, dove il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha deposto una corona d'alloro al Milite Ignoto. Nel rispettoso silenzio in Piazza Venezia, la deposizione della corona ha rappresentato il tributo alla Memoria dei Caduti ed un

invito alla coesione nazionale in un momento storico segnato da sfide globali e tensioni internazionali.

Per l'Associazione, presente il Presidente Nazionale Giuseppe Di Giannantonio, il Vicepresidente Vicario Chiaffredo Maurino. Alla parata il Medagliere Nazionale scortato da Alessio Colantoni, Vicepresidente di Pescara e dai soci Fioravante Colantoni e Arnaldo Di Muzio.





Rovereto - TRENTO, 19 luglio

## IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA ALLA CERIMONIA DI CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO DELLA CAMPANA DEI CADUTI DI ROVERETO

*In un silenzio carico d'attesa ed emozione, rotto solo dal garrire delle oltre cento bandiere delle nazioni che sventolano sul colle di Miravalle, la cerimonia è entrata nel vivo scandita nei suoi momenti più solenni: l'alzabandiera e l'omaggio al tricolore sulle note del silenzio, la deposizione di una corona ai piedi della Campana dei Caduti e l'inno nazionale eseguito dai piccoli cantori del Minicoro di Rovereto.*

### INTERVENTO DI SALUTO DEL PRESIDENTE MATTARELLA

**D**esidero rivolgere un saluto a tutti i presenti, anzitutto al Presidente della Provincia di Trento. Ringrazio molto la Sindaca di Rovereto e il Reggente la Fondazione per l'accoglienza e per l'invito. Invito che mi era stato più volte rivolto dall'indimenticabile Alberto Robol.

Su questo colle di Miravalle, accanto a Maria Dolens, il primo pensiero naturalmente corre alla grande intuizione di Don Antonio Rossaro, quando ebbe l'ispirazione di trarre, da armi che avevano ucciso in tante diverse frontiere d'Europa, un suono di pace e di concordia.





In occasione dei cento anni di Maria Dolens, questa intuizione è particolare punto di riferimento.

Il ritorno qui è prezioso, in questo momento storico della vita internazionale, in cui, in pieno contrasto con i desideri, le aspirazioni, le attese dell'umanità in ogni continente, in ogni parte del mondo, riemergono ombre che si pensava non dovessero più aver spazio e presenza. Di chi ritiene di reintrodurre le guerre di annessione territoriale, che pensavamo appartenessero a momenti oscuri nei secoli passati; o di chi pensa di ripristinare il dominio del più forte su coloro che sono più deboli; o di poter bombardare civili nelle loro abitazioni, fino al massacro di giovani intenti a festeggiare, ascoltando musica.

In questa condizione, non ci si limita più neppure al pur triste compito di colpire soldati contrapposti. Ma si spara e si uccide su luoghi di preghiera, su luoghi in cui si distribuisce acqua a chi ha sete, o pane a chi ha fame. Si colpiscono soccorritori che prestano aiuto ai feriti.

Tutto questo crea non soltanto un contrasto radicale con le attese dell'umanità, ma rischia anche di introdurre una spirale di risentimenti, di odio, di contrappo-

sizioni che genera, a sua volta, costantemente, altre violenze.

Per questo è importante questo ritorno qui, presso Maria Dolens. Questa condizione esorta a rilanciare il messaggio che, da qui, cento anni fa, è partito.

Vi è una condizione di speranza cui l'umanità aspira, e che deve prevalere su quanto avviene e su quanto, con tristezza, con allarme, registriamo.

Quanto avviene crea sovente anche disorientamento nella vita internazionale, anche nella vita quotidiana delle persone.

Per questo – ripeto – è prezioso questo ritorno qui. I rintocchi di Maria Dolens esprimono non soltanto un dolore rinnovato da quanto avviene, ma esprimono soprattutto - e ne siamo convinti - un messaggio di pace e di speranza.

---

Questi luoghi ci richiamano alla memoria una delle più gravi tragedie che hanno segnato la nostra terra. Rovereto, con la sua Campana, simbolo di pace e di riconciliazione tra i popoli, ci ricorda ogni giorno quanto sia preziosa e fragile la pace.

Sabato 17 maggio, per il ciclo “culto della memoria”

## IL RUOLO DELLE FORZE ARMATE E DELLE FORZE DELL'ORDINE DONNE E UOMINI COSTRUTTORI DI PACE

**A**ncora una volta le famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra e nell'adempimento del dovere sono, impegnate nel sostegno delle iniziative incentrate sulla memoria storica e nel promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata... presupposti essenziali per il conseguimento della vera pace in ogni continente.

A Viterbo lo scorso 17 maggio, per il ciclo CULTO DELLA MEMORIA: IL RUOLO DELLE FORZE ARMATE E DELLE FORZE DELL'ORDINE\_DONNE E UOMINI COSTRUTTORI DI PACE si è tenuta la conferenza in onore di un pioniere nella lotta contro il crimine organizzato: Joe Petrosino, il poliziotto precursore della lotta alla mafia ucciso proprio per mano mafiosa a Palermo il 12 marzo 1909.

Salvò la vita al capo della polizia e questo gesto eroico gli consentì di diventare poliziotto. Arrivò in America da emigrante e conquistò i titoli sul campo.

Il pronipote del leggendario Poliziotto nato a Padula ed emigrato a New York, Nino Melito Petrosino, ha accolto l'invito del Presidente Provinciale di Roma Paolo De Marco che a Viterbo, presso il centro giovani “**Il cielo in una stanza**” ha organizzato l'evento abbinato alla presentazione del libro “**JOE PETROSINO - L'INCORRUTTIBILE**”.

Un pomeriggio avvincente alle prese con la suggestiva storia della vita di Joe Petrosino, raccontata da Nino, pronipote di Joe Petrosino e Vicepresidente dell'ANFCDG di Salerno, nonché Autore del libro.

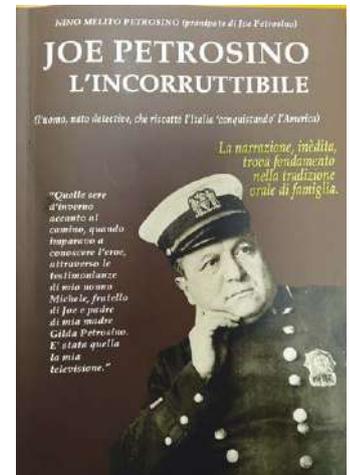
“Spero che il mio impegno continuo e costante scuota e sensibilizzi le coscienze per un mondo migliore” – ha detto più volte Nino Melito Petrosino che, per ricordare il leggendario poliziotto da anni gestisce la Casa Museo “Joe Petrosino” a Padula (Sa) e continua a diffondere la storia di “zio Joe” tra le giovani generazioni.

Il convegno ha visto l'intervento del Giudice Roberto Veneziano che ha tracciato la storia della lotta alla mafia, sia da parte della Polizia, sia della Magistratura, da Joe Petrosino ai giorni nostri. Emblematica e forte è stata la sottolineatura del Giudice sull'aggettivo “Incorruttibile” con il quale Nino Petrosino ha qualificato la figura del prozio Joe Petrosino.

Musica e canto hanno fatto da suggestiva cornice all'evento. Un grazie ai soci di Roma, Saverio Cantoni baritono e Tatiana Chiarini pianista.

Il convegno ha visto l'intervento dell'Assessore del Comune di Viterbo **Giancarlo Martinengo**, Ufficiale dell'Esercito Italiano. Già Sottocapo di Stato Maggiore Supporti del Comando Aviazione dell'Esercito, nato a Pordenone, presente su delega del Sindaco.

L'Assessore ha portato il saluto del Sindaco e ha avuto parole di apprezzamento verso la nostra Associazione impegnata nel promuovere i valori sociali in difesa della Legalità e della Pace. Ha ricordato che suo padre, era iscritto all'Associazione ed ha auspicato che l'impegno associativo continui sul territorio di Viterbo, anche verso le giovani generazioni, presso i numerosi istituti scolastici.





Presenti per la nostra Associazione, Giuseppe Paladino, Presidente Regionale della Campania e Provinciale di Salerno e la Presidente Provinciale di Benevento Simona Lignelli con una delegazione di soci.

Per l'Associazione Italiana Ciechi Di Guerra e Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, su delega dei rispettivi Presidenti Nazionali, era presente il Dott. Sandro Pacella.

Presenti, inoltre, il Presidente della Sezione A.N.F.I. di Viterbo, S.Ten. Francesco FOTI, il Presidente della Sezione ANFCMA di Viterbo Gen. Brig. (c) Ettore SCORZA, per l'Associazione Artiglieri d'Italia, il 1° Capitano Mauro DE ANGELIS, Vicepresidente Nazionale, presente anche il Vicepresidente del Gruppo ANMI di Viterbo, Prof. Leonardo Varvaro e il Presidente Lanzi Gianfranco con il Vicepresidente Tofanicchio Mario dell'ANMIG di Montefiascone (VT).

Grazie per quanti hanno partecipato e alle autorità presenti.

## 24 Maggio

# BUNKER SORATTE UNA MONTAGNA DI STORIA

## Evento organizzato dal Comitato ANFCMG - Roma

**L**o scorso 24 maggio sotto il patrocinio di REGIONE LAZIO – Città Metropolitana ROMA – Comune di Sant'Oreste, il Comitato Provinciale di Roma ha organizzato per il ciclo "Il ricordo – la memoria – il racconto, percorsi storico-culturali" il convegno "80 anni dopo – Storia di una bomba", l'evento che è durata tutta la giornata, si è svolto nel territorio comunale di Sant'Oreste, presso il Bunker Soratte.

È stata una giornata dedicata alle rievocazioni storiche ed alla condivisione della memoria ma anche una preziosa occasione per rafforzare i legami associativi in un



luogo ricco di riferimenti storici come il bunker, situato sul Monte Soratte, a circa 40 minuti di auto da Roma.

Durante la giornata si è tenuta una conferenza in cui si è ricordato il tragico bombardamento della città giapponese di Hiroshima, cui fece seguito tre giorni dopo la distruzione atomica sulla città di Nagasaki.

Vista la data, 24 maggio, il Presidente Nazionale, presente all'evento ha voluto ricordare un altro importante anniversario: il 24 maggio del 1915.

Allora, l'Italia entrò in guerra contro l'Impero Austro-ungarico, per liberare definitivamente l'Italia da una secolare oppressione e completare il disegno risorgimentale dell'unità della Nazione.

Ieri come oggi quella data rievoca commemorazione ed assume un particolare significato, in presenza di conflitti mondiali e che rende quanto mai attuali i valori di Patria, libertà e Pace.

Abbiamo ricordato la splendida Canzone "La Leggenda del Piave", quei versi e quel motivo musicale, rimane e rimarrà inciso, forse per sempre, nell'anima di noi Italiani, di tutte le madri, i padri, le spose, i figli che subirono





i danni della guerra, come colonna sonora della nostra autentica passione patriottica e della nostra più orgogliosa e forte identità nazionale.

Il Presidente ha evidenziato nel suo intervento che commemorazioni come quella odierna hanno il dovere di rammentarci quale sia la nostra storia, quali siano stati i profondi sacrifici fatti da chi ci ha preceduto per garantirci le libertà che abbiamo oggi e che spesso diamo per scontata. Ha altresì dedicato parole sulla memoria delle vittime delle guerra, sul richiamo alla Pace e sull'impegno per un futuro libero da minacce nucleari.

Durante la giornata, i numerosi soci presenti hanno avuto modo di visitare il Bunker ed al 'Percorso della Memoria' e partecipare alla deposizione di una corona al Monumento dei Caduti sito nel Parco della Rimembranza di Sant'Oreste.

Nel corso della conferenza, è stata consegnata una Targa ricordo all' ISTITUTO PIERO ANGELA di Civitella San Paolo - Plesso di Sant'Oreste (RM) in quanto vincitori del PROGETTO SCUOLA indetto dalla nostra Associazione per A.S. 2024/2025 e, il

Vicepresidente Nazionale Vicario Maurino ha consegnato un BUONO SPESA per acquisto di materiale didattico alla Dirigente dell'Istituto. Presenti alla cerimonia una folta rappresentanza di ragazzi dell'Istituto con la loro insegnante Prof.ssa Giacomini, a loro sono stati consegnati gli ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE con GADGET ASSOCIATIVI.

RELATORE della conferenza il dott. Roberto CAPPARELLA, giornalista e Vicepresidente del Comitato associativo di ROMA.

Sono susseguiti autorevoli interventi di saluto, del Vicepresidente Nazionale Vicario Chiaffredo Maurino, del Sindaco di Sant'Oreste Gregory PAOLUCCI, del Presidente del Bunker So-





## AREA SCUOLA: TRE PREMI AGLI ISTITUTI SCOLASTICI

### Premiate le scuole vincitrici del Progetto Scuola 2024/2025

L'ANFCDG organizza annualmente concorsi per le scuole al fine di promuovere la cultura della legalità, della pace tra i popoli, della non violenza e della difesa non armata – Art. 3 lett. b) dello Statuto, sostiene la cultura della memoria storica nel valorizzare il passato come strumento essenziale per la costruzione di un futuro migliore, evitando di ripetere gli errori e promuovendo valori come la pace e la giustizia. Al termine dell'anno scolastico, il progetto culmina in eventi di premiazione e visite didattiche. Ecco di seguito le MOTIVAZIONI dei premi e le immagini che testimoniano il passato anno scolastico.

## Istituto Comprensivo Statale “Beppe Fenoglio” Bagnolo Piemonte - Cuneo



**Motivazione del Premio**  
all'Istituto Comprensivo Statale “Beppe Fenoglio”

**Memorie della Resistenza**  
Il riconoscimento assegnato all'Istituto Comprensivo Statale “Beppe Fenoglio” è un tributo alla loro dedizione e passione nel preservare la memoria storica della Resistenza. Attraverso il loro progetto, l'Istituto ha saputo far rivivere e trasmettere le emozioni e le sensazioni vissute dalle persone durante quel periodo cruciale della nostra storia, grazie alle testimonianze tramandate di generazione in generazione.

**Le Testimonianze**  
Il progetto si basa su una raccolta accurata di lettere, documenti e materiale fotografico. Queste testimonianze non raccontano solo le storie di eroi noti, ma anche quelle delle persone comuni del nostro territorio, offrendo uno sguardo intimo e commovente su piccoli episodi di eroismo domestico.

**Le Lettere**  
Le lettere, spesso scritte in circostanze difficili, ci parlano direttamente dal passato, rivelando la quotidianità, i timori e le speranze di chi ha vissuto quegli anni di lotta.

**I Documenti**  
I documenti ufficiali, tra cui ordini, rapporti e proclami, forniscono un contesto storico e politico, aiutandoci a comprendere meglio le dinamiche della Resistenza e il coraggio di chi ha scelto di opporsi.

**Il Materiale Fotografico**  
Le fotografie catturano momenti fugaci, volti e luoghi, rendendo tangibili ricordi che altrimenti potrebbero essere dimenticati. Ogni immagine racconta una storia, immortala un'emozione e ci avvicina alla realtà di quei tempi.

**Il Territorio**  
Un altro aspetto fondamentale del progetto è stato il lavoro di mappatura e commemorazione del nostro territorio. Gli studenti e gli insegnanti hanno esplorato e documentato i luoghi significativi, rendendo omaggio agli episodi di eroismo e resistenza accaduti nelle nostre comunità. Questo lavoro ha permesso di creare una connessione profonda tra le nuove generazioni e la loro storia locale.

**Conclusione**  
Il progetto dell'Istituto Comprensivo Statale “Beppe Fenoglio” non solo conserva la memoria della Resistenza, ma la rende viva e attuale. Il lavoro svolto ha un valore educativo inestimabile e rappresenta un modello di impegno civile e culturale. Per questo motivo, l'assegnazione del premio è un riconoscimento dovuto e meritissimo.

  
PER NON DIMENTICARE

ETS - Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra - APS  
A.S. 2024/2025 - PROGETTO SCUOLA '80° Anniversario della Liberazione d'Italia  
"Il Terrore nazista deve ricordare il rispetto per la vita" – Papa Benedetto XVI  
MEMORIA E IMPEGNO

Ala conclusione dell'anno scolastico, giovedì 5 giugno 2025, nella palestra dell'Istituto Comprensivo Statale “Beppe Fenoglio” si è tenuta la premiazione degli studenti delle classi 3<sup>A</sup>, 3<sup>B</sup> e 3<sup>C</sup> della Scuola Secondaria di 1° Grado Beppe Fenoglio di Bagnolo Piemonte che hanno partecipato al Concorso Nazionale: “Memoria e Impegno”, indetto, in occasione dell'80° Anniversario della Liberazione, dall'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra con il patrocinio del Ministero della Difesa. Notevole è stato l'impegno profuso dai ragazzi, coordinati dalle insegnanti Lara Bessone (3<sup>A</sup>), Tiziana Podio e Isabella Trovato (3<sup>B</sup>), Marcella Busso (3<sup>C</sup>) nella preparazione del materiale e degli elaborati, frutto di approfondite ricerche tra territorio e testimonianze scritte ed orali, che la giuria ha valutato assegnando il primo premio, consistente in un buono di Euro 1.000,00 per l'acquisto di materiale didattico da parte della scuola, per le seguenti motivazioni: le memorie della Resistenza, le testimonianze, le lettere, il materiale fotografico, il territorio e le conclusioni.

Nel corso della breve cerimonia, alla quale hanno preso parte l'assessore all'istruzione arch. Roberta Castagno, il vice presidente nazionale ANFCDG cav. Chiaffredo Maurino, il dirigente scolastico dott. Nicola Rossetto, la direttrice dei servizi generali e amministrativi dell'Istituto Comprensivo dott.ssa Danila Manavella, alcuni amministratori comunali ed





i rappresentanti delle associazioni bagnolesi Fanti, Alpini, Bersaglieri, Carabinieri, Croce Verde, Fidas, Aido, Aib e ANFCDG sez. di Barge, sono stati consegnati una targa di riconoscimento ed il buono spesa di Euro 1.000 alla scuola e gli attestati di partecipazione agli studenti ed insegnanti.



## Istituto Comprensivo “Gaetano Cardelli” Mosciano-Bellante (Teramo)



**Motivazione per il Premio**  
all' Istituto Comprensivo Mosciano – Bellante (TE)

Il progetto “Un messaggio di pace” realizzato dalle classi Classi IC – 3C – 5C – 3D – 5D della scuola primaria di 1° grado e le classi 1B e 1D della scuola secondaria di 1° grado di Mosciano Sant’Angelo (TE) merita un riconoscimento valori universali.

Attraverso un percorso didattico creativo e coinvolgente, gli alunni hanno saputo esplorare temi profondi come la pace, la rinascita e la solidarietà umana, dando vita a un’opera collettiva di grande impatto emotivo e culturale.

Il lavoro si distingue per l’originalità nell’uso della mitologia classica come fonte di ispirazione, che ha permesso agli studenti di riflettere sui simboli e i valori tramandati dai miti.

La poesia illustrata e la rappresentazione visiva dei versi attraverso lo storyboard evidenziano un’attenzione particolare ai dettagli e una sensibilità artistica notevole.

La fase laboratoriale, che ha visto i ragazzi impegnati nel montaggio in stop-motion, testimonia un’ottima capacità di lavoro di squadra e un’abilità tecnica nella realizzazione delle immagini e del video finale.

Il messaggio di speranza e ottimismo veicolato dall’opera finale è particolarmente significativo, in quanto riesce a trasmettere l’idea che dopo ogni difficoltà vi è sempre un nuovo mattino carico di speranza e pace.

**In conclusione,**  
il progetto rappresenta un esempio eccellente di come l’arte e la collaborazione possano essere strumenti potenti per diffondere messaggi positivi e costruttivi. Per questi motivi, le classi della scuola primaria e secondaria di Mosciano Sant’Angelo meritano di essere premiate per il lavoro cooperativo e condiviso con la classe insegnante eccezionale e ispiratrice.



PER NON DIMENTICARE

ETS - Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra - APS  
A.S. 2024/2025 PROGETTO SCUOLA: 80° Anniversario della Liberazione d’Italia  
UN MESSAGGIO DI PACE E SPERANZA




L’Istituto Comprensivo “Gaetano Cardelli” vince il Concorso Nazionale “Un messaggio di pace e di speranza”, promosso dall’Associazione Nazionale Caduti e Dispersi in Guerra.

Il concorso, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, aveva l’obiettivo di stimolare riflessioni profonde tra le nuove generazioni sul valore della pace, della solidarietà e della memoria storica, in un’epoca in



cui tali temi risultano quanto mai attuali.

Le classi 1C, 3C, 5C, 3D e 5D della Scuola Primaria e le classi 1B e 1D della Scuola Secondaria dei plessi di Mosciano Sant’Angelo dell’Istituto “Gaetano Cardelli” Mosciano-Bellante, si sono distinte per l’elaborazione di progetti creativi e toccanti, capaci di interpretare con sensibilità e originalità il significato della “PACE” come scelta quotidiana e della



“SPERANZA” come luce per il futuro. Attraverso i loro elaborati gli studenti hanno saputo trasmettere un messaggio autentico e profondo, guadagnandosi il primo posto a livello nazionale.

La cerimonia di premiazione si è svolta il lunedì 26 Maggio 2025, alla presenza delle autorità civili e militari, nonché dei rappresentanti dell’Associazione promotrice. In tale occasione, l’Istituto ha ricevuto un buono del valore di € 1.000,00, a riconoscimento dell’impegno educativo e del coinvolgimento attivo dei ragazzi.

## Istituto Comprensivo “Piero Angela” Civitella San Paolo (Roma) - Plesso Di Sant’Oreste



**MOTIVAZIONE DEL PREMIO**  
All'Istituto "Piero Angela" di Civitella San Paolo (RM) - plesso di Sant'Oreste

**EROI PER LA PACE**  
"L'Historia si può veramente una guerra illustre contro il Tempo, perché togliendoli di mano gl'anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadavere, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia."  
*Alessandro Manzoni – "I Promessi Sposi"*

**Eroismo e Dedizione: Un Inno alla Memoria**  
Partendo dal Milite Ignoto, passando per Salvo D'Acquisto e dai Martiri di Nassirya fino all'Ambasciatore Luca Attanasio, i ragazzi del Plesso di Sant'Oreste dell'Istituto "Piero Angela" di Civitella San Paolo hanno acceso un riflettore sulle tristi testimonianze di come il lavoro per il bene comune possa diventare pericoloso e tragico. Gli eroi debbono essere ricordati per loro portato di Umanità e di Valori e per l'esempio di dedizione e amore per la Patria.

**Il Milite Ignoto**  
Il Milite Ignoto rappresenta tutti i soldati Caduti in guerra senza una tomba e senza nome. È un simbolo di sacrificio e coraggio, ricordato in Italia con il Monumento all'Altare della Patria a Roma. La sua memoria incarna lo spirito di tutti coloro che hanno dato la vita per la Patria, rendendo visibile il volto sconosciuto dell'eroismo.

**Salvo D'Acquisto**  
Salvo D'Acquisto è un carabiniere italiano ricordato per il suo atto di estremo altruismo durante la Seconda Guerra Mondiale. Offrendosi volontariamente come ostaggio per salvare ventidue vittime innocenti dalla fucilazione nazista, D'Acquisto ha incarnato l'essenza di un eroe; la capacità di sacrificarsi per il bene degli altri.

**I Martiri di Nassirya**  
Il 12 novembre 2003, dodici carabinieri italiani, cinque soldati e due civili persero la vita in un attentato a Nassirya, in Iraq. Questo tragico evento ha messo in luce i rischi e i sacrifici dei militari italiani impegnati in missioni di pace all'estero. La loro memoria è un monito costante di prezzo della pace e della sicurezza internazionale.

**Ambasciatore Luca Attanasio**  
Luca Attanasio, ambasciatore italiano della Repubblica Democratica del Congo, è stato assassinato il 22 febbraio 2021 mentre partecipava ad una missione umanitaria. La sua dedizione ed il suo impegno per migliorare le condizioni di vite delle popolazioni locali rappresentano un esempio di come il lavoro diplomatico possa avere un impatto significativo e, purtroppo, anche comportare gravi rischi.

**Conclusione**  
Il premio conferito al Plesso di Sant'Oreste dell'Istituto "Piero Angela" di Civitella San Paolo non è solo un riconoscimento del lavoro svolto dai ragazzi, ma un tributo agli eroi che hanno sacrificato la propria vita per il bene comune. La memoria di questi individui deve rimanere viva e presente nelle nuove generazioni, affinché il loro esempio continui ad ispirare atti di coraggio, altruismo e dedizione.

  
PER NON DIMENTICARLE

ETS - Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra - APS  
A.S. 2024/2025 PROGETTO SCUOLA:  
**IL RUOLO DELLE FORZE ARMATE E DELLE FORZE DELL'ORDINE**  
**Donne e Uomini costruttori di Pace**

Presso il sito storico Bunker Soratte, per il ciclo “Culto della Memoria”, durante il convegno promosso dal Comitato Provinciale di Roma, sono stati premiati i ragazzi dell’Istituto Comprensivo “Piero Angela”, plesso di Sant’Oreste, per il progetto scuola A.S. 2024/2025.

L’Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in Guerra, con il Bunker Soratte APS, già da diversi mesi, ha sottoscritto un protocollo d’intesa.





Le scuole possono partecipare ai concorsi dell'ANFCDG per promuovere la riflessione sugli eventi storici e i lavori realizzati in forma individuale o collettiva, utilizzando i seguenti mezzi espressivi:

- testuali: temi, racconti, poesie, sceneggiature;
- grafici: disegni, fumetti, poster e manifesti;
- multimediali: spot, canzoni e cortometraggi

saranno valutati da una commissione che assegnerà i premi ai lavori più significativi e meritevoli, sottolineando in tal modo l'importanza di una riflessione e di un impegno comune e condiviso su tematiche di grande interesse per i giovani e per la comunità. Viene premiato l'Istituto Scolastico con un premio in denaro utilizzabile per acquisto di materiale scolastico.

La finalità dei progetti che, nel corso degli anni l'Associazione promuove, è coltivare il delicato fiore della libertà quotidianamente attraverso l'esercizio dell'IMPEGNO CIVILE e del VOLONTARIATO, gestito da una RETE di associazioni della società civile impegnata per formare i cittadini su legalità e valori di PACE, LIBERTA', DEMOCRAZIA E DIRITTI, PATRIMONIO di tutti.

---

**L'ANFCDG È MEMORIA**

**NON C'È FUTURO SENZA  
MEMORIA**

*Ricordare rende liberi*

## 2 Giugno - LE SEDI PERIFERICHE



### ALESSANDRIA

Il Presidente Provinciale Cav. Dott. Mario Pasino alla deposizione della corona in occasione della Festa della Repubblica

**ASTI**  
La Presidente Provinciale Sivia Bellone e il Consigliere provinciale Edoardo Zarli alla celebrazione per la Festa della Repubblica



### FIRENZE

Festa della Repubblica

**L'AQUILA**

La Presidente e Consigliere Nazionale Avv. Tania Pietropaoli, in occasione del 79° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana, ha partecipato alla consueta celebrazione istituzionale presso la Villa Comunale, Monumento ai Caduti



**MACERATA**

Il Presidente Comm. Eraldo Menghi con un gruppo di associati in occasione della celebrazione del 2 giugno

**MILANO**

79° festa della Repubblica. Presente la Sezione ANFCDG di Abbiategrasso





**POTENZA**

Il Comitato Provinciale di Potenza unitamente alla sezione di Pietragalla hanno partecipato alla cerimonia del due giugno



Da Torino, Buona festa della Repubblica

**TORINO**

Il Presidente provinciale Cav. Pierluigi Becchio alla cerimonia del 2 giugno



**VERCELLI**

Il Presidente Provinciale Comm. Bruno De Marco in occasione della Festa della Repubblica

**LOMBARDIA - 15 giugno 2025**

**GIORNATA REGIONALE DEL RICORDO**

Lo scorso 15 giugno è stata celebrata la Giornata Regionale dei Caduti e Dispersi in guerra in località Darfo Boario Terme organizzata dal Comitato Provinciale di Brescia in collaborazione con il Comitato Regionale Lombardo.

Presenti alla cerimonia, poco meno di 500 soci dai vari comitati provinciali, presenti inoltre i sindaci di Boario Terme, di Pisogne e Angolo Terme, in aggiunta il consigliere regionale Dott. Diego Invernici, in chiesa dopo la Preghiera dei Caduti e Dispersi in guerra, Ferrario ha ricordato le parole di un Papa bresciano, Paolo VI che per la prima volta all'ONU pronunciò la frase, mai più mai più la guerra, ha poi ricordato le parole di Papa Francesco che disse, i soldati morti in guerra, sono In Paradiso, allora ha proseguito dicendo a che serve questa Messa, serve ai governanti di questo mondo, affinché nel loro animo regni la parola PACE, e intervenuto anche il sindaco di Boario Terme e il consigliere regionale Invernici che hanno portato il saluto del Comune e della Regione Lombardia, compiaciuti per la grandissima partecipazione di così tanti soci, alla fine nella Cripta della chiesa, sulla tomba di Don Turla cappellano militare degli Alpini nella guerra 1940 1045 e stata posta una Corona d'alloro.



La celebrazione è stata accompagnata dalla Banda Musicale "Cantone" di Alessandria.

**ALESSANDRIA - 15 agosto 2025**

Processione a Casalbagliano e deposizione della corona ai Caduti di tutte le guerre e alla Medaglia d'Oro al VM cap Bruno Pasino.

La celebrazione è stata accompagnata dalla Banda Musicale "Cantone" di Alessandria.



## AOSTA - 10 luglio 2025

Rinnovo Comitato Regionale ANFCDG Valle D'Aosta - si sono tenute ad Aosta le elezioni per l'elezione del nuovo Comitato regionale della nostra Associazione. Un saluto ai neo eletti e un augurio di buon lavoro.



## AOSTA - 27 luglio 2025



Cerimonia in ricordo degli Internati Italiani e francesi nella splendida cornice del Piccolo San Bernardo.



## ASTI - 5 giugno 2025

211 anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri ad Asti, per l'ANFCDG presente il Consigliere Provinciale di Asti Edoardo Zarli.



## AVELLINO - 19 maggio 2025



Il Presidente Provinciale Cosimo Bovio e una folta delegazione di soci al Sacrario D'OLTREMARE a Bari per rendere omaggio ai nostri Caduti nel programma delle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della liberazione.

CHIETI - 16 marzo 2025

## GIORNATA GIUBILARE - BASILICA DI CASALBORDINO

Il Comitato Provinciale di CHIETI aderendo ai desiderata dei Soci per il giorno 16 marzo 2025 ha indetto la Giornata Giubilare Associativa presso la Basilica Madonna dei Miracoli di Casalbordino. Naturalmente all'evento sono state invitate a partecipare le altre associazioni combattentistiche e d'arma del territorio. Hanno risposto all'appello più di 100 soci provenienti da tutte le sezioni con pullman e auto private.

Alle ore 9,30 ci siamo ritrovati tutti nella piazza antistante la Basilica con il Labaro e le Bandiere delle Sezioni. Ad accoglierci c'era don Paolo, rettore del Santuario Madonna dei Miracoli, che, dopo averci accompagnati alla sala dedicata a "Monsignor Fagiolo", ha porto il saluto suo e dei confratelli. A seguire ha illustrato il contenuto della Sala: Paramenti, libri e tutto quanto Monsignor Fagiolo ha disposto fosse donato, alla sua morte, alla Basilica.

Il presidente Barone Carlo saluta i convenuti e cede subito la parola a don Roberto Antonucci. Il presidente della sezione di Francavilla e cappellano del sodalizio, ha tenuto una conferenza **sulla storia, significato del Giubileo contestualizzando l'importanza**. Ha spiegato che l'anno giubilare è un evento religioso che si celebra, per tradizione, ogni 25 anni, ma che può essere indetto, anche, in occasioni speciali. Tradizione stabilita, nel 1470, da Papa Paolo II con la Bolla "INEFFABILIS PROVIDENTIA".

Nella relazione don Roberto ha affrontato tutti gli aspetti storici, eventi ad esso legati, i tempi, le motivazioni e finalità dei giubilei nella storia della chiesa. Ha, poi, spiegato che quest'anno giubilare, organizzato a livello nazionale, si deve alla lungimiranza di S.S. Papa Francesco. Infatti ha stabilito il numero le Basiliche, in tutta Italia, dove è possibile lucrare le indulgenze plenarie.

Per quanto concerne il futuro, è stato già stabilito che nel **2033 ci sarà un Giubileo straordinario**, ricorrendo i duemila anni della morte di Gesù. Il tema sarà: **"RICONCILIAZIONE CON DIO, I FRATELLI E LE SORELLE ED IN CONTEMPORANEA RICONCILIAZIONE CON NOI STESSI"**. Cioè, saranno ricordate con la Redenzione, anche, la Passione, la Morte e la Risurrezione di N.S. Gesù Cristo. I soci sono intervenuti animando l'incontro.

Al termine l'organizzatrice, prof.ssa D'Angelo Anna Maria, facendosi portavoce dei partecipanti, ha ringraziato don Roberto per la chiarezza e completezza con cui ha trattato l'argomento facendo comprendere l'importanza dell'evento.

Alle ore 11,10, dopo una breve sfilata con labaro e bandiere associative, ci siamo trasferiti in chiesa dove padre Paolo ha illustrato la storia della Basilica con dei dipinti e delle icone presenti.

Alle ore 11,30 padre Denis Costanzo ha officiato la S. Messa, concelebrata da don Roberto che ha tenuto una interessante omelia.

**La S. Messa è stata celebrata con l'intenzione di "lucrare la indulgenza plenaria per i Caduti di tutte le guerre" oltre che per le intenzioni dei partecipanti.**

Al termine tanta parte dei soci ha partecipato al pranzo sociale, organizzato per permettere ai soci di stare fraternamente insieme.



CUNEO - 18 maggio 2025

Festa dell'orfano organizzata ad Alba.



CUNEO - 8 giugno 2025

Gruppo della sezione di Bra e del fiduciario di Cherasco con bandiere in occasione della messa in ricordo dei Caduti e Dispersi in guerra celebrata presso il Santuario Madonna dei Fiori di Bra.



LA SPEZIA - 31 maggio 2025



Cerimonia A Molassana (GE) organizzata dal Comitato provinciale di La Spezia, Presidente provinciale e Consigliere Nazionale Maestro Gabriele Castellani, in rappresentanza dei Comitati di tutta la Liguria.

Presenti la Presidente del Comitato Provinciale di Asti Silvia Bellone e il Presidente del Collegio Centrale dei Sindaci Maurizio Zarli.

**LA SPEZIA - 27 luglio 2025**



Località Casoni di Suvero Alta Val di Vara, La Spezia.  
 Commovente cerimonia con autorità, soci dell'ANFCDG, alpini di Liguria e Toscana.

Nella foto il Presidente di La Spezia e Consigliere Nazionale, Maestro Gabriele Castellani.



**MESSINA - 27 luglio 2025**

Il Comitato Provinciale di Messina al 211° Anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.



**MILANO - 17 maggio 2025**



Una rappresentanza di soci di Milano al Passo del Maniva ricordando i Caduti e Dispersi in guerra presso la Chiesetta delle Tre Valli e al Museo della guerra creato dagli Alpini. Nella foto, il Presidente Provinciale Cav. Domenico D'Amico.



**NOVARA - 20 luglio 2025**



Raduno alpino ad Armeno (NO) - S. Messa e deposizione corone di alloro al Monumento dei Caduti e al Monumento degli Alpini.

Partecipazione del Presidente ANFCDG di Vercelli Bruno De Marco alla manifestazione.

Grande afflusso di Autorità e popolazione.

**POTENZA - 25 aprile 2025**

Partecipazione cerimonia per la Liberazione, oltre alle associazioni combattentistiche ed arma, erano presenti il prefetto di Potenza dott. Michele Campanaro, il presidente della provincia Avv. Cristian Giordano, il sindaco di Potenza dott. Vincenzo Telesca, il Generale dell'Arma dei Carabinieri Giancarlo Scafuri.



**POTENZA - 28 aprile 2025**



In occasione del giubileo delle forze armate, di polizia e di sicurezza della Basilicata, la Presidente Provinciale di Potenza, Albana Giancristiano e una rappresentanza associativa, hanno partecipato alla manifestazione tenutasi a Viggiano (PZ), dove c'è la Madonna di Viggiano protettrice e Regina della Basilicata.

Erano presenti oltre alle associazioni combattentistiche ed arma anche le autorità civili e militari.

**POTENZA - 5 giugno 2025**

Il provinciale di Potenza unitamente alla sezione di Pietragalla hanno partecipato al 211° annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri.



POTENZA - 24 giugno 2025

Il Comitato Provinciale di Potenza alla manifestazione della guardia di finanza per i loro 251 anni della fondazione.

La manifestazione si è svolta a Matera nel terrazzo di palazzo Lanfranchi, un luogo suggestivo tra i sassi di Matera.



RAVENNA - 10 maggio 2025

VIAGGIO DEL RICORDO E DELLA MEMORIA 2025



Lo scorso 10 maggio visita alla Foiba di Basovizza e alla risiera di San Sabba altro luogo di deportazione e campo di concentramento, dove i prigionieri venivano impiegati in diversi lavori obbligatori come tagliare la legna per che serviva per il forno crematorio dove si stima che furono cremati tra le 2000 e le 4000 persone, in stanzoni accumulati come topi con le finestre murate in attesa della macabra sorte e venivano impiegate in diversi lavori, per smistare e recuperare i vestiti delle vittime, fare una cernita dei beni razziati agli ebrei e ai deportati politici e militari della risiera, in una lapide viene descritto come utilizzavano strumenti per non fare sentire all' esterno i

lamenti e i rumori dei carcerati con un'Ocarina, ocarina che ha invece risuonato con il nostro socio Michele Carnevali durante la cerimonia di deposizione, nella parete adornata da oltre 20 corone d'alloro

Poi in terra slovena a Caporetto, dove abbiamo trovato una gentile accoglienza al piccolo borgo, dove i soldati italiani hanno avuto la perdita più consistente di sempre, al termine della visita al museo, la guida slovena ci ha gentilmente accompagnato sul luogo ove riposano le ossa dei militari ita-

liani, lì con grandissima emozione, ancora una volta il maestro Michele Carnevali ha suonato quello strumento che custodisce gelosamente, **l'ocarina ritrovata sulle pendici del Carso**, anche le persone che erano sul luogo hanno voluto sentire e risentire echeggiare i suoni melodici dello strumento ritornato dopo oltre Cent'anni su quelle pendici, lasciando comunque all'addetto del museo un ricordo del Maestro Carnevali e di quel piccolo oggetto compagno di sventura.



VARESE - 18 maggio 2025



Nella chiesa di Borsano, parrocchia Santi Pietro e Paolo si è tenuta la Giornata del Ricordo dei Caduti e Dispersi in guerra con la presenza del corpo musicale la Baldoria, presente il sindaco di Busto Arsizio dott. Antonelli e moltissime associazioni combattentistiche e d'arma, presente la caserma Ugo Mara, crocerossine, ha officiata la S. Messa il parroco

Don Marco, dopo la preghiera del Caduto e Disperso in guerra è intervenuto il Sindaco e dopo la foto Ricordo, ci si è incolonnati per un breve corteo al Sacrario dei Caduti, posa Corona D'Alloro e intervento del presidente Regionale Ferrario infine dopo l'inno nazionale, momento di incontro in oratorio.

ESTERO - FRANCIA -

## CERIMONIA AL "COL DU LAUTARET" IN FRANCIA

Tutti gli anni immancabilmente l'11 di Agosto sul colle di Lautaret in Francia, a circa 30 Km dal confine italiano del Monginevro sulla strada che da Briancon porta a Grenoble, si svolge una grande Cerimonia del Ricordo in memoria dell'eccidio compiuto dalle truppe naziste quale ritorsione degli attacchi, da parte dei partigiani francesi, ad una colonna tedesca che percorreva quella strada.



La feroce ritorsione provocò la morte di trenta civili alcuni dei quali italiani, tutti fucilati sul colle l'11 di agosto 1944. Per ricordare tutti questi caduti è stata costruita per i francesi una cappella e per gli Italiani una stele.

La Cerimonia di questo ricordo è affidata alla Associazione Francese "Le Souvenir Francaise" delegazione di Briancon, associazione che, sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica come missione:

- la conservazione e la trasmissione della memoria di coloro che sono morti per la Francia
- La conservazione dei Cimiteri e dei Monumenti di Guerra
- Trasmettere la fiamma del Ricordo alle generazioni future

Da anni una delegazione del Comitato Provinciale di Cuneo con il Presidente Cav. Chiaffredo Maurino partecipa alle Cerimonie del "Souvenir Francaise" organizzate in prossimità del confine, sulle strade che collegano le valli del cuneese e torinese.

Lo scorso 11 di Agosto sul "Col du Lautaret" alla presenza di 45 Labari di Associazioni Francesi, 15 Rappresentanti della Comunità locali (con fascia blu bianco rossa), il Vice prefetto del Dipartimenti di Briancon, i delegati dell'ANPI Alta Val Susa, ed il Presidente Provinciale di Torino Pierluigi Becchio, si è svolta la Cerimonia annuale del Ricordo con una Messa e la deposizione degli omaggi floreali a memoria di coloro che hanno subito le sciagure di quel lontano fatto di guerra.

## CUNEO - BAGNOLO

Conserva una memoria ancora molto lucida e un buon stato di salute Chiaffredo Maurino che martedì scorso ha tagliato il prestigioso traguardo del secolo di vita, essendo nato in frazione Villar l'8 luglio 1925. Nei suoi racconti, spesso, riaffiorano episodi della giovinezza vissuta sulle alture villaresi, in una famiglia numerosa rimasta orfana della mamma morta prematuramente lasciando alcuni figli in tenera età, tra la miseria e gli stenti dell'epoca e poi i fatti della Seconda guerra mondiale di cui è testimone e protagonista diretto, sia come ex combattente, sia come ultimo superstite del grande eccidio che il 30 dicembre 1943 colpì la frazione. Chiamato alle armi nel 1943, Fredu è arruolato nel Battaglione Alpini "Aosta" e prende parte al conflitto 1943 - 1945, rifiutando però l'adesione alla Repubblica Sociale Italiana e la chiamata a combattere contro le forze alleate; proprio mentre viene trasferito in treno in territorio di guerra, nei dintorni di Ivrea, ad un rallentamento del convoglio, riesce a gettarsi dal vagone e si dà alla macchia; nella fuga perde il proprio cappello alpino perché inseguito dalle truppe tedesche e, con un avventuroso viaggio, riesce a tornare a casa. Il mattino del 30 dicembre 1943, quando le truppe tedesche e repubblicane compiono il più grande rastrellamento a Villar, dove tredici uomini che ricorda con commozione, vengono freddati dalle pallottole sparate, lui si trova nella bottega di una delle vittime, il calzolaio Battista Chiappero insieme con un altro villarese Giuseppe Maurino, pure fucilato: «Quando ho sentito l'arrivo dei tedeschi sono passato nel retro, ho scardinato una vecchia porta e sono fuggito verso i boschi e il Bric dle Sciale, scampando miracolosamente alle mitragliate che mi arrivavano da dietro.» racconta. Successivamente collabora come benemerito nelle squadre partigiane della Sap "Vasario" operanti in Bagnolo. Per parecchi anni, prima e dopo la guerra, Chiaffredo Maurino, suona anche la fisarmonica, tutto ad orecchio, sui balli a palchetto, ai pranzi dei coscritti e in occasione di feste famigliari, ove chiamato insieme al fratello Giuseppe che suonava il clarinetto. E da sempre fino a non molti anni fa, quando le forze glielo consentono si dedica con grande passione e tenacia al lavoro della terra e della vigna nella sua amata Villar dove trascorre tuttora le sue giornate nella sua casa ai Morelli, circondato dall'affetto della nuora, dei nipoti e delle pronipoti. Sabato mattina, 12 luglio, nella sala consiliare del municipio, il centenario è stato festeggiato con l'omaggio di diverse targhe ed attestazioni da parte del vicepresidente del Consiglio Regionale del Piemonte Franco Graglia, del sindaco Roberto Baldi, del presidente dell'Associazione Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra Chiaffredo Maurino, di una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Torino e del sergente maggiore aiutante Giuseppe D'Agostino del 2° Reggimento Alpini di Cuneo che gli ha consegnato il capello alpino con la spilla del Battaglione "Aosta" appositamente inviato per l'occasione dal Comando Truppe Alpine di Bolzano, in sostituzione del suo perso durante la fuga in guerra.



## UDINE

### **Carissima Paola, è un ONORE averti Presidente Onorario Nazionale.**

**AUGURI** per il tuo 102mo compleanno.  
Una vita segnata dal coraggio, dall'impegno e dall'amore per la libertà.

## AOSTA

Diamo con piacere notizia di un memorial organizzato dall'UNUCI di Aosta per il **STEN CC MICHELE MAURINO** che, proprio ad Aosta, è stato Presidente dell'ANFCDG. Plaudiamo all'iniziativa e ci associamo al ricordo del grande Michele Maurino.

## TORINO

**di P.L. Becchio, Presidente Provinciale di Torino e Consigliere Nazionale**

**Una non comune lettera e-mail ricevuta nel mese di ottobre 2024 così recitava:**

*“Gent.mi Signori, sono il Vice capogruppo degli alpini in congedo di Ciriè (TO) vi contatto per avere da voi indicazioni in merito al versamento da effettuare a seguito della raccolta delle offerte raccolte durante la messa per il nostro centenario. La cifra raccolta vorremmo donarla affinché la vostra Associazione possa perseguire i progetti che attuerete a sostegno dei vostri assistiti.”*

Firmato: Gen. b. (Ris) Mario Giacobbi



Dalla Segreteria nazionale ricevo copia di quanto sopra con preghiera di verificare e contattare le persone citate. Inutile dire che ho avuto un momento di sorpresa e riflessione vista la ricorrente diffusione di notizie truffaldine che avvengono per via telematica; ma dopo una veloce verifica della autenticità della provenienza e della firma apposta in calce, abbiamo provveduto a stabilire i contatti per dare seguito e risposta, alla sorprendente e generosa iniziativa attuata dal Gruppo Alpini di Ciriè, nell'occasione del Loro centenario di fondazione.

Ciriè è una cittadina di oltre 18 mila abitanti

situata a nord ovest di Torino poco oltre l'aeroporto di Caselle, con una intensa attività economica e culturale la cui storia risale al periodo degli antichi romani, quando quelle zone erano ancora abitate da popolazioni di origine celtica.



Il Gruppo Alpini di Ciriè è guidato dal Sig. Carlo Prezzi e nella stessa Città è operativa una nostra Sezione guidata dal Presidente Bruno Lossai.

La Nostra Presidenza Nazionale ha voluto omaggiare il Gruppo Alpini di Ciriè con una targa di riconoscenza per l'iniziativa, la vicinanza, e la condivisione dimostrata nel voler tenere alto il Ricordo dei nostri Caduti.

Nel corso di un caloroso incontro nella sede ANA di Ciriè, alla presenza di numerosi Alpini del Gruppo, il Presidente Provinciale di Torino P.L. Becchio ed il Presidente della sezione di Ciriè Bruno Lossai, hanno consegnato l'attestato di ringraziamento e hanno ripetuto i più vivi ringraziamenti per aver voluto condividere, in modo tangibile con la nostra ANFCDG, gli ideali che guidano tutti coloro che ricordano i Caduti e Dispersi di tutte le Guerre.

*Il Presidente Provinciale di Torino: P.L. Becchio*



# QUANDO UN'ARTROSI PUÒ ESSERE COMBATTUTA?

**L**e abitudini di ognuno di noi variano in funzione In proporzione al costante aumento dell'aspettativa di vita delle persone, anche il numero di malattie degenerative è in aumento. Quando questi segni di usura colpiscono le articolazioni, si parla di artrosi. Ma anche altri fattori possono favorire l'usura delle articolazioni, per cui questa malattia non è più solo una manifestazione della vecchiaia. Gli strati protettivi di cartilagine presenti nelle articolazioni si usurano progressivamente; le ginocchia e le anche sono le articolazioni più frequentemente colpite. Anche se l'artrosi non può essere curata, la sua progressione può essere rallentata con l'aiuto di varie misure di trattamento conservativo. Di seguito ti aiutiamo a comprendere meglio la malattia e ti spieghiamo come puoi agire contro il dolore causato dall'artrosi.

## COS'È L'ARTROSI?

L'artrosi è una malattia cronica legata all'**invecchiamento delle articolazioni**, soprattutto quelle sottoposte a un maggior carico come quelle degli arti inferiori (**anca e ginocchio**) e della **colonna vertebrale**, più raramente quelle delle mani.

Si tratta di una condizione in cui il **tessuto cartilagineo** (che si trova all'interno delle articolazioni con la funzione di diminuire l'attrito tra le due superfici ossee) **si consuma progressivamente** e diviene meno elastico.

## CHE COSA COMPORTA?

Questo processo comporta una **riduzione della capacità di svolgere i movimenti** e, se associato anche all'infiammazione dei tendini e dei legamenti, provoca dolore. Se la condizione peggiora, le superfici ossee prendono contatto tra loro e possono cominciare a sfregarsi, causando un forte **dolore, gonfiore e rigidità articolare**.

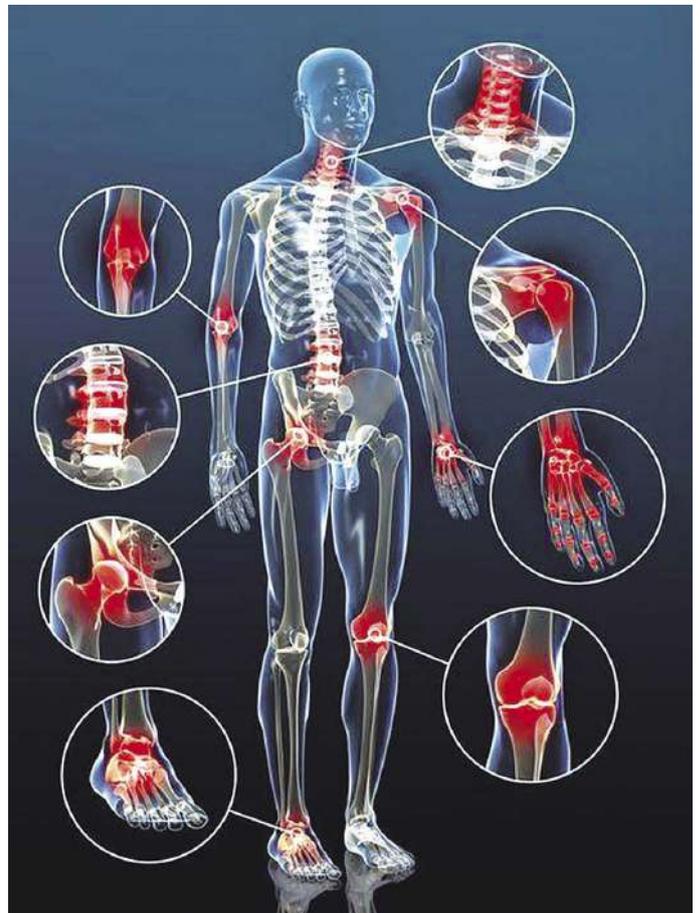
L'artrosi delle mani colpisce prevalentemente donne dopo i 50 anni, nel periodo post-menopausa, ma può insorgere prima di questo periodo ugualmente in uomini e donne a seconda dell'attività lavorativa svolta e dello stile di vita. Per le altre localizzazioni dell'artrosi l'insorgenza è simile tra uomo e donna.

## QUALI SONO LE CAUSE DELL'ARTROSI?

Non esiste una causa univoca che porti allo sviluppo dell'artrosi, ma è una patologia multifattoriale per la quale sono stati identificati diversi **fattori di rischio**:

- **età**: l'artrosi è una patologia dell'età avanzata
- **obesità**: l'eccessivo peso corporeo che grava sulle articolazioni

- **fratture ossee**
- **alcuni tipi di lavoro** in cui si utilizzano prevalentemente alcune articolazioni o si compiono sforzi molto intensi
- **sport** praticati a livello agonistico in cui le articolazioni sono sollecitate di continuo
- **familiarità**
- **alcune forme di artrite** (ad esempio l'artrite reumatoide)



## QUALI SONO I SINTOMI?

I più comuni e riferibili a tutte le articolazioni sono:

- **dolore** localizzato durante l'uso dell'articolazione, che può migliorare con il riposo. Nelle forme progredite della malattia il dolore può diventare diffuso e peggiorare durante la notte;
- **rigidità**, che si presenta soprattutto dopo un periodo di riposo o, tipicamente, al risveglio al mattino. La rigidità generalmente si risolve nel giro di 30 minuti;
- **perdita di flessibilità**, causata da modificazioni della struttura articolare, come la formazione di escrescenze ossee;
- **gonfiore**, causato da un accumulo di liquido nell'articolazione, accompagnato spesso da una sensazione di calore. Si manifesta soprattutto dopo uno sforzo a carico dell'articolazione;
- sensazione di **instabilità** dell'articolazione;
- schiocchi e **scricchiolii** quando si sollecita l'articolazione;
- **stanchezza**, disturbi del sonno e depressione, che possono essere una conseguenza dei dolori e degli altri sintomi dell'artrite.

A seconda dell'articolazione interessata, possono manifestarsi anche specifici sintomi:

- **ginocchia**: rumori articolari al movimento, sensazione di sfregamento delle ossa, cedimenti dell'articolazione, deviazione dell'allineamento delle ossa delle gambe;
- **anche**: dolori e rigidità all'articolazione dell'anca, all'inguine, all'interno coscia o ai glutei, che si diffondono talvolta anche alle ginocchia. Il dolore si presenta inizialmente compiendo movimenti come salire e scendere le scale, alzarsi dalla sedia, accavallare le gambe. Con il passare del tempo può diventare doloroso anche restare a riposo;
- **colonna vertebrale**: rigidità e dolore al collo (cervicalgia) o alla parte bassa della schiena (lombalgia). Le modifiche delle strutture articolari possono causare la stenosi spinale, cioè il restringimento del canale attraverso cui passano i nervi, che può provocare formicolii, intorpidimento degli arti, crampi, debolezza muscolare;
- **mani**: difficoltà nell'afferrare e stringere oggetti, nel compiere movimenti di precisione, come allacciare orecchini o collane, maneggiare stringhe o bottoni, scrivere a mano. Con l'evoluzione della malattia possono formarsi protuberanze dure alle

articolazioni delle falangi e deviazioni dell'allineamento delle ossa delle dita;

- **piedi**: dolore a camminare e nei movimenti, gonfiore, scricchioli e schiocchi al movimento. Con il progredire della malattia il dolore si presenta anche a riposo e durante la notte.

## QUALI SONO LE CURE CONTRO L'ARTROSI?

L'artrosi è un processo degenerativo che non può mai essere curato completamente.

Tuttavia, un intervento tempestivo può assolutamente arrestare il progressivo deterioramento.

Non esiste una cura magica contro l'artrosi, ma la combinazione di varie misure di trattamento conservativo può aiutare a ritardare l'intervento e a ridurre il dolore articolare:

**la riduzione del peso in eccesso**, per esempio, ha un notevole effetto di alleggerimento sulle articolazioni. **Una dieta sana e adatta** all'artrite non solo aiuta a perdere peso, ma può anche aiutare a inibire i processi infiammatori nelle articolazioni. Ma, soprattutto, **l'esercizio regolare e mirato con un carico moderato** è essenziale per fornire alla cartilagine articolare le sostanze nutritive essenziali e per mantenere la funzione articolare.

Se le articolazioni fanno male, ogni movimento è una sfida. Ma stare troppo fermi può essere addirittura controproducente. Praticare un'attività fisica con ridotto impatto sulle articolazioni è importante per mantenere la funzionalità dell'articolazione e interrompere il circolo vizioso dell'artrosi: sento dolore, non mi muovo, meno mi muovo, più sento dolore.

Ci sono alcuni sport adatti a chi soffre di artrosi, come ad esempio lo yoga, pilates e il nuoto. Rinforzare la muscolatura è molto importante per l'artrosi, perché aiuta a stabilizzare attivamente l'articolazione.

## RIMEDI NATURALI PER ARTROSI

### VITAMINA C

La vitamina C è la sostanza che permette la produzione interna di collagene.

Una volta introdotti i giusti aminoacidi grazie ad un integratore, la vitamina C può agire per favorire la sintesi interna del collagene necessario per supportare cartilagini e articolazioni.

### PIANTE CONTRO IL DOLORE DA ARTROSI

Ci sono diverse piante che possono aiutare contro i dolori articolari provocati dall'artrosi, sono:

- **ARNICA:** si tratta di un potente antinfiammatorio, generalmente sotto forma di gel da spalmare sulla zona dolorante fino ad assorbimento;
- **ARTIGLIO DEL DIAVOLO:** svolge un'azione analgesica riducendo i dolori articolari. Si può trovare sotto forma di pomata, estratto o tintura madre;
- **CURCUMA:** grazie al suo principio attivo, la curcumina, interviene sull'infiammazione articolare;
- **FIORI DI BACH:** Oak e Rock water sono due fiori aiutano a ridurre il dolore e la rigidità dell'articolazione.

### COLLAGENE

Il rimedio naturale contro l'artrosi che fa la differenza è il collagene.

Il collagene idrolizzato è efficace e sicuro in diversi campi di impiego, ed è risultato essere un fattore determinante per la salute delle cartilagini e quindi per il trattamento dell'artrosi.

Il collagene compone il 70% delle cartilagini rendendole elastiche e resistenti. Il nostro organismo è in grado di produrre il collagene da sé ma lo fa fino ai 30 anni circa e poi?

E poi, si sa, i tessuti connettivi cominciano lentamente a invecchiare.

Il collagene non si trova nei comuni alimenti per questo il metodo più efficace per fornire questa materia ai tessuti e mantenerli è scegliere il giusto integratore e per questo è utile farsi consigliare dal proprio farmacista di fiducia.

## LA NONNA DICEVA ATTENTA STA ARRIVANDO L'AUTUNNO...

Il cambio di stagione si associa a variazioni climatiche che possono interferire con il benessere psicofisico, in particolare in autunno, con l'arrivo di freddo, pioggia e umidità.

**“Quando il cielo è grigio, le mie articolazioni ne sentono il peso”  
“Le mie ossa sembrano prevedere il maltempo”**

Alcuni tra i più fastidiosi, causati da pioggia e umidità, sono proprio quelli legati a ossa e articolazioni. Dolori al collo, alle ginocchia, alla schiena, che causano stanchezza e difficoltà nel camminare, sono alcuni sintomi dei dolori articolari autunnali, oggi sempre più diffusi, anche senza che ci sia una vera e propria malattia di base come l'artrosi.

I dolori articolari possono riguardare chiunque, ma naturalmente i soggetti anziani nei quali lo stato di salute osteoarticolare è magari già compromesso, il problema è percepito in misura maggiore.

Sono soprattutto le cartilagini a soffrire maggiormente del calo termico, determinando fastidio e dolore per tutta la giornata e in particolare rallentando l'attività motoria all'inizio del movimento, in altre parole, la mattina quando le articolazioni sono “a freddo”.

In alcuni casi, per contrastare questi dolori, si rende necessaria una prescrizione medica con terapie mirate, in altri casi possiamo trovare beneficio con particolari attenzioni nel nostro quotidiano:

- o Fare un bagno o una doccia calda per “sciogliere” i muscoli
- o Essere sempre protetti dal freddo con indumenti caldi
- o Assumere integratori specifici
- o Mantenersi in movimento il più possibile per allenare le articolazioni
- o Seguire una corretta ed equilibrata alimentazione



## SPECIALE RICORRENZA

L'Ordinariato Militare Italiano celebra quest'anno il suo 100° anniversario di istituzione canonica, avvenuta il **6 marzo 1925**. Questa ricorrenza coincide con l'Anno Giubilare della Speranza, sottolineando il ruolo dei militari come segno di speranza e operatori di pace.

L'Ordinariato, riconosciuto dallo Stato italiano con la legge 417/1926 e confermato nel Concordato Lateranense del 1929, è un'importante realtà pastorale che cura le esigenze spirituali delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine.

L'Associazione ricorda questo evento pubblicando, in più puntate,  
**la storia dell'Ordinariato Militare Italiano**



## MINISTERIUM PACIS INTER ARMA

### 1815-1925

#### IN GUERRA E IN PACE SEMPRE E SOLO PASTORI - 2ª parte

##### *I Cappellani Militari e il Ministerium pacis inter arma*

Il 12 aprile 1915, due mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, il generale Luigi Cadorna cogliendo l'attesa dei soldati, il cui sentimento religioso reclamava la presenza del cappellano militare<sup>16</sup>, e convinto che il prete tra i soldati fosse elemento di equilibrio e di conforto non solo per i malati, i feriti e i moribondi, ma per tutti i combattenti<sup>17</sup>, assegna i cappellani militari a ogni Reggimento delle varie Armi, ai Corpi dell'Esercito e alle navi dell'Armata, anticipando l'autorità governativa e religiosa, scrive: «È intendimento di questo Comando che sia estesa l'assegnazione di un Ecclesiastico a ciascuna delle seguenti unità...<sup>18</sup>».

***Ai cappellani militari si chiedeva<sup>19</sup>:***

- \* disposizione ad una pastorale autentica ma adeguata allo stile della vita militare, dinamico e operativo;
- \* piena disponibilità all'accoglienza e alla ricerca dei più lontani e in difficoltà;
- \* condivisione piena del tempo e dei disagi nella complessità della vita militare;
- \* giovinezza di spirito, anche se in età matura, per questo ambiente costituito soprattutto di giovani;
- \* stabilità e maturità affettiva e psicologica, necessarie per superare solitudine e scoraggiamento;
- \* trasparenza di vita, autenticità evangelica e sacerdotale;
- \* grande intimità con Dio e passione per il Vangelo.  
«Scoppiata la guerra, padre Reginaldo Giuliani chiese ai suoi Superiori il permesso di accorrervi vo-

16) Il cardinal Maffei usava ripetere: «Prima si poteva discutere, dopo lo si potrà di nuovo: ora bisogna fare il dovere verso la Patria!»

17) Mons. Arrigo Pintonello nell'intervento del 10 settembre 1964 al Mausoleo dei Caduti di Napoli, durante il IV Raduno dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo dice: «Il cappellano militare deve incoraggiare, istruire, difendere, diffondere la fede e l'amore di Patria. Deve condurre al bello, al vero, al buono, confortare, consolare, aprendo le speranze ad una vita nuova e migliore».

18) Castellanza (da) I., op. cit., p. 195.

19) Società Storica delle Valli di Lanzo, op. cit., p. 77: «Il clero italiano fu più leale verso lo Stato, di quanto lo Stato fu leale verso il clero».

lontario. Non per combattere, no; ma per recarvi col suo spirito apostolico e lo zelo delle anime il dono meraviglioso della sua carità e il pietoso esercizio del suo grande ministero sacerdotale. Il parere dei Superiori fu diverso: attendere la chiamata della sua classe. E il religioso domenicano, scrupolosamente ligio alla sua Regola e al suo voto di obbedienza, attese il suo turno senza impazienze.

Sul finire del 1915 la sua classe venne chiamata alle armi e padre Giuliani, lasciato il convento, vestì il grigio-verde e venne incorporato nella sanità militare. Non era temperamento da fermarsi negli ospedali territoriali o in quelli da campo. Egli anelava di trovarsi fra la gioventù che combatteva e che moriva, per essere l'animatore, il propagandista di Dio, il confortatore dei morenti, il salvatore delle anime. Pregò, scongiurò, ottenne di passare ai reparti combattenti e venne assegnato, quale cappellano militare, al 55° Reggimento fanteria, della Brigata Marche»<sup>20</sup>.

Il 23 maggio 1915 il sergente di sanità don Angelo Roncalli<sup>21</sup>, nel *Giornale dell'anima*, scrive:

«Domani parto per il servizio militare in sanità. Dove mi manderanno? Forse sul fronte nemico? Tornerò a Bergamo, oppure il Signore mi ha preparato la mia ultima ora sul campo di guerra? Nulla so: questo solamente voglio, la volontà di Dio in tutto e sempre, e la sua gloria nel sacrificio completo del mio essere. Così e solo così, penso di mantenermi all'altezza della mia vocazione e di mostrare a fatti il mio vero amore per la Patria e per le anime dei miei fratelli. Lo spirito è pronto e lieto. Signore Gesù, mantenete mi sempre in queste disposizioni. Maria, mia buona mamma, aiutatemi: *ut in omnibus honorificetur Christus*».

Il 24 maggio 1915 l'Italia entra in guerra. L'iniziativa del generale Luigi Cadorna, immediatamente condivisa dal Governo, coglie di sorpresa la Chiesa che si vede chiamata a stabilire la necessaria intesa con il Regno d'Italia.

Il 25 maggio 1915, Benedetto XV, con l'Epistola *Era Nostro Proposito* da indicazioni ai sacerdoti coinvolti nella guerra invitandoli a prendersi cura dei militari impegnati nei combattimenti:

«Ma i bisogni dell'anima, tanto superiori a quelli del corpo, hanno attirato soprattutto la paterna Nostra attenzione. A tale scopo abbiamo fornito i cappellani militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa e per l'assistenza dei moribondi di privilegi che solo in circostanze eccezionali possono esser concessi.

Di quelle facoltà e di questi privilegi intendiamo che debbano giovare non solo i sacerdoti ora richiamati a prestar servizio di cappellani nell'Esercito italiano, ma anche tutti i sacerdoti che per qualunque titolo vengano a trovarsi nelle file di detto esercito.

E tutti scongiuriamo per le viscere della carità di Gesù Cristo a mostrarsi degni di così santa missione, ed a non risparmiare sollecitudini e fatiche affinché ai soldati nell'ardua lotta non manchino in alcun modo gli ineffabili conforti della religione».

Il 1° giugno 1915, la Sacra Congregazione Concistoriale indica e il Santo Padre nomina quale *Vescovo di Campo* mons. Angelo Lorenzo Bartolomasi<sup>22</sup>, Vescovo titolare di Derbe e ausiliare del cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino.

Il 4 giugno 1915, appena dieci giorni dall'inizio della Prima Guerra Mondiale, don Edoardo Gilardi<sup>23</sup> è il primo cappellano militare ad essere decorato di Medaglia di Bronzo (B.U. 1916 d. 39 p. 1791) con la seguente motivazione:

*Calmo ed incurante del pericolo, durante il combattimento rimase sempre sulla linea di fuoco curando i feriti ed esercitando il suo apostolato con vera abnegazione e con raro coraggio. Monte Mrzlivrh, 4 giugno 1915*<sup>24</sup>.

Il 20 giugno 1915 il *Vescovo di Campo* scrive ai

20) Righi M., op. cit., pp. 33-34.

21) Diventa cappellano militare il 28 marzo 1916.

22) Angelo Lorenzo Bartolomasi nasce a Pianezza il 30 maggio 1869, ordinato sacerdote l'11 giugno 1892, il 24 novembre 1910 è eletto vescovo di Derbe, consacrato il 15 gennaio 1911 dal cardinale Agostino Richelmy, il 1° giugno 1915 è nominato *Vescovo di Campo* con il grado di Maggiore Generale. Decorato con Medaglia d'Argento (B.U. 1920 d. 61 pag. 3355) con la seguente motivazione: *Per svolgere opera personale di esaltazione e di conforto delle truppe si spingeva ripetute volte in zone sottoposte al fuoco nemico adempiendo con animo elevato e sereno il proprio ministero e dando, con lo sprezzo di ogni pericolo e con l'ardente sua fede altissimo esempio di cristiane e militari virtù.* Zona di operazioni, giugno 1915 ottobre 1918 (Marchisio F., op. cit. p. 62). Il 15 dicembre 1919 viene nominato vescovo di Trieste-Capodistria e il 29 ottobre del 1922 lascia l'incarico di *Vescovo di Campo*. Il 23 aprile del 1929 viene nominato Ordinario Militare per l'Italia fino al 28 ottobre del 1944.

23) Don Edoardo Gilardi nasce a San Giovanni di Lecco nel 1892 è stato decorato di tre Medaglia d'Argento e di due Medaglia di Bronzo (cfr. allegato 5 – Marchisio F., op. cit. pp. 167-168). Rientrato dalla guerra, a Milano nel 1920 fondò la prima casa di lavoro e patronato per i ciechi di guerra.

24) Marchisio F., op. cit., pp. 168.

cappellani militari, ai sacerdoti e chierici arruolati nell'Esercito e nell'Armata (Marina):

«Vi raccomando di celebrare devotamente la santa Messa con la possibile osservanza delle prescrizioni liturgiche, compensando con l'intimo fervore le necessarie manchevolezze e la povertà degli altari; e di recitare, sempre che ne avrete tempo e modo, l'Ufficio Divino o le altre preghiere: vedano ufficiali e soldati che voi siete uomini di preghiera. Ricordatevi che siete e dovete apparire pastori.

A voi, che alla missione di apostoli di Gesù Cristo accoppiate la sorte altamente meritoria di soldati della Patria, l'augurio sincero che tra le fatiche del servizio militare non vi manchi il coraggio del dovere, tanto più nobile quanto arduo; tra i dolori dei feriti e degli infermi vi accompagni la carità dolce e generosa; tra le battaglie vi spronino quegli apostolici ardimenti, che infondono nei soldati lo spirito del sacrificio e lo slancio valoroso».

#### ***A un cappellano militare intima:***

«Il tuo posto? È dovunque ognuna di quelle anime che ti sono state affidate corre il pericolo di presentarsi da un momento all'altro al tribunale di Dio. Ma questo è eroismo! Sì, il mondo può chiamarlo anche eroismo. Ma non bisogna dimenticare che nel codice superiore, apportato da Gesù Cristo sulla terra, l'eroismo del mondo in certi casi – come per il parroco in tempo di peste, come il cappellano in tempo di guerra, come per il cristiano in tempo di persecuzione – diventa semplicemente dovere.

Dovete dunque tutti trasformarvi in eroi dinanzi agli occhi del mondo per poter dire con perfetta semplicità, ma anche con tranquilla coscienza: *«Siamo servi inutili»*».

Il Decreto Luogotenenziale 1022 del 27 giugno 1915, frutto degli accordi tra il Regno d'Italia e la Santa Sede, determinò l'istituzione della Curia Castrense e la nomina a *Vescovo di Campo*<sup>25</sup> di mons. Angelo Lorenzo Bartolomasi a cui compete:

- \* l'organizzazione e la direzione del servizio;
- \* il reperimento e rifornimento del materiale religioso;
- \* la formulazione del Regolamento del clero militare;
- \* gli affari civili e militari per i territori occupati;
- \* le conferme dei cappellani militari già mobilitati dalle Direzioni di Sanità dei Corpi d'Armata territoriali;

- \* ma soprattutto gli fu conferito il potere di scegliere fra i preti-soldati i cappellani militari, nella previsione che bisognava assegnarne uno ad ogni Reggimento.

#### ***Don Silvio Solero scrive:***

«Nel 1914 (28 luglio) scoppiava la Prima Guerra Mondiale, e un anno dopo (24 maggio 1915) l'Italia entrava nel conflitto gigantesco accanto a Francia, Inghilterra e Russia, contro Austria e Germania.

Alla vigilia della mobilitazione generale, specialmente per iniziativa del Generale Cadorna, si decideva l'istituzione di un Corpo di Cappellani Militari per le Unità mobilitate e territoriali. Ma dove e come scegliere questi Cappellani, mentre non esisteva alcuna relazione tra Chiesa e Stato, tra Curie Vescovili e Distretti Militari?

(...) presto fatto: in ogni Ospedale Militare c'erano liste di giovani preti che da poco avevano compiuto il loro servizio di leva, i chierici insigniti degli Ordini Maggiori erano trasferiti d'autorità nelle Compagnie di Sanità. Tali liste, perché recenti, non erano ancora state archiviate ma erano tuttora incasellate nelle furerie delle Compagnie di Sanità. C'era da scegliere un cappellano? Ecco il sottufficiale della fureria, per lo più un maresciallo, trarre da quelle liste tre, quattro, dieci nomi a casaccio, e destinare i relativi titolari chi a una Sezione di Sanità, chi a un Battaglione Alpini, chi a un Reggimento di Fanteria, d'Artiglieria, di Cavalleria e via dicendo. Talvolta la fretta delle elezioni – e l'incompetenza dei sottufficiali anzidetti – è tanta che si nominano Cappellani Militari persino diaconi! (...) comunque il giovane prete – prete talora da pochi mesi – riceve l'ordine di presentarsi al Deposito del Reggimento o del Battaglione tal dei tali, gli viene dato un bracciale della Croce Rossa, un paio di stellette da collocare sul bavero, due spanne di filetto grigioverde da arrotolare intorno alla coppa del cappello, e poi, via, si parte per raggiungere l'Unità mobilitata.

Eppure – ecco ciò che stupisce ed anche commuove – quei primi giovani e giovanissimi preti, tolti alla quiete delle loro parrocchie e sbalestrati in ambienti nuovi, talvolta refrattari quando non pure ostili (... *certi Ufficiali non si sono mai seduti a mensa con un prete, e ve ne sono di quelli che addirittura li detestano e si fanno gli scongiuri sconci...*), quei preti – dico – scelti a caso e certamente non per opera dello Spirito Santo, sanno a poco a poco rompere il muro

25) Il successivo Codice di Diritto Canonico, pio-benedettino, del 1917 contempla la presenza dei cappellani militari al canone 451§3, approva la costituzione della Curia Castrense e istituisce la carica di *Vescovo di Campo* per l'alta direzione del servizio spirituale nell'Esercito e nella Marina e avrà autorità ecclesiastica e disciplinare su tutti i cappellani militari di terra e di mare.

di ghiaccio che da mezzo secolo separa la Chiesa e lo Stato, sanno penetrare con semplicità e candore nella fiducia dei comandanti e nell'amore dei soldati, guadagnarsi centinaia di Medaglia d'Argento al Valore Militare e tre Medaglia d'Oro nel corso di quella guerra, sanno soprattutto sacrificarsi e morire scrivendo con il loro sangue pagine eroiche le quali non saranno più dimenticate.

Tre eroici condiscipoli dello scrivente uscirono da quella prima infornata, e bastano da soli a riassumere l'epopea di tutti i cappellani militari.

*Mons. Giuseppe Boris:*

\* decorato di Medaglia di Bronzo (B.U. 1923 d. 51 p. 2580) con la seguente motivazione: *Seguì le truppe nei più aspri cimenti della lotta sostituendosi di volta in volta ai numerosi ufficiali caduti nel combattimento, incitando la truppa a resistere ad ogni costo sulle posizioni occupate, guidandola alla vittoria.* Hermada quota 145, 27 maggio 4 giugno 1917;

\* decorato di Medaglia di Bronzo (B.U. 1919 d. 43 p. 2967) con la seguente motivazione: *Volontariamente seguiva in combattimento ed in prima linea i reparti del Reggimento prodigando tutta la sua attività nel rincuorare i feriti con la parola della fede ed incitando i combattenti alla resistenza. Di giorno e di notte allo scoperto, sotto il continuo fuoco dell'artiglieria avversaria, provvedeva all'inumazione dei caduti dando bell'esempio di abnegazione e di alto sentimento del dovere.* Stregna, Aussa, Cave, Cambresca, 24-25 ottobre 1917;

\* decorato di Croce di Guerra al valore (B.U. 1941 d. 106 p. 7595) con la seguente motivazione: *Cappellano capo esemplare, fervido animatore percorreva sotto intenso fuoco nemico tutta la fronte di una Divisione per portare ai feriti il conforto della Religione ed assicurare alle salme dei caduti degna tumulazione.* I Colletti, Passo Paradiso, Ponte San Luigi, Garavana, Mentone, 22-23-24 giugno 1940<sup>26</sup>.

*Don Emilio Ponte:*

\* decorato di Medaglia d'Argento (B.U. 1917 d. 11 p. 868) con la seguente motivazione: *Sotto il violento fuoco di mitragliatrici fucileria ed artiglieria avversarie si recava ripetutamente ai reticolati nemici per raccogliere dei feriti e portarli al posto di medicazione. Ben dieci feriti furono così da lui tratti al sicuro. Mentre però serenamente attendeva alla pietosa missione*

*cadeva colpito a morte dallo scoppio di una granata avversaria.* Coston della Lora, 10 settembre 1916<sup>27</sup>.

*Padre Reginaldo Giuliani O.P. (Andrea)*<sup>28</sup>:

\* decorato di Medaglia d'Argento (B.U. 1920 d. 70 p. 3813) con la seguente motivazione: *Giunto al Reparto immediatamente dopo aver partecipato ad un'azione su di un altro tratto del fronte prendeva parte con inesauribile lena ad un nuovo combattimento rincuorando ed incitando le truppe nei più gravi momenti. Nelle soste della lotta anziché concedersi riposo pietosamente si dava alla ricerca dei feriti e prestava loro amorevolmente assistenza e conforto. In una critica circostanza essendo un ragguardevole tratto del fronte rimasto, a causa delle forti perdite, privo di ufficiali volontariamente ne assumeva il comando disimpegnando le relative mansioni con vigorosa energia e mirabile arditezza.* Romanzoli, 30 ottobre 1918;

\* decorato di Medaglia di Bronzo (B.U. 1920 d. 7 p. 352) con la seguente motivazione: *Impareggiabile figura di prete e di soldato, sempre volontario con le pattuglie di punta e nelle imprese più rischiose prestava ove maggiormente infuriava la lotta la sua opera di carità ai feriti italiani e nemici. Circondato da una trentina di austriaci mentre curava un loro ferito seppe convincerli ad abbandonare le armi e ad arrendersi alle truppe italiane, ormai in piena vittoria.* Fornace, 26 ottobre 1918;

\* decorato di Medaglia di Bronzo (B.U. 1917 d. 68 p. 5685) con la seguente motivazione: *Costante e bell'esempio di carità, abnegazione e valor militare, sprezzante del pericolo percorreva ed accompagnava la linea dei combattenti incitando tutti con l'esempio e con le parole vibranti d'amor patrio a compiere fino all'ultimo il proprio dovere ed era così di valido ausilio all'opera degli ufficiali durante l'attacco.* Hudi Log, 4 novembre 1916;

\* decorato di Medaglia d'Oro (B.U. 1937 d. 11 p. 795) con la seguente motivazione: *Durante lungo e accanito combattimento in campo aperto sostenuto contro le forze soverchianti si prodigava nell'assistenza dei feriti e nel recupero dei Caduti. Di fronte all'incalzare del nemico alimentava con la parola e con l'esempio l'ardore delle camicie nere gridando: "Dobbiamo vincere, il Duce vuole così". Chinato su di un caduto mentre ne assicurava l'anima a Dio veniva gravemente ferito. Raccolte le sue ultime forze partecipa-*

26) Marchisio F., op. cit., p. 85.

27) Marchisio F., op. cit., p. 241.

28) Padre Reginaldo Giuliani partecipa anche alla Guerra d'Africa e nel 1936 muore sul campo.

va ancora con eroico ardimento all'azione per impedire al nemico di gettarsi sui moribondi, alto agitando un piccolo Crocifisso di legno. Un colpo di scimitarra da barbara mano vibrato troncava la sua serena esistenza chiudendo la vita di un apostolo, dando inizio a quella di un martire. Mai Beles, 21 gennaio 1936<sup>29-30</sup>.

Con la mobilitazione prima e l'inizio delle ostilità poi vengono chiamati alle armi oltre 10.000 (si parla di 10-15.000) ecclesiastici (sacerdoti, religiosi e chierici), prevalentemente assegnati ai reparti di sanità ma anche in prima linea, in combattimento. Sono 2070 i cappellani militari assegnati ai Reparti dai Comandi militari in prima linea o negli ospedali da campo; 2048 nell'Esercito, 15 in Marina, 1 nella Croce Rossa, 6 nell'Ordine di Malta e 576 gli aiuto cappellani. I cappellani si dedicano ai feriti, ai moribondi, alle truppe in combattimento, alle popolazioni civili. Di questi 110 seguiranno i reparti nei campi di prigionia.

«Bartolomasi<sup>31</sup> non sta nelle retrovie ma gira in lungo e in largo per il fronte<sup>32</sup>. Il Comando lo dota di un'auto, di un autista, di un aiutante di campo<sup>33</sup> e di un segretario<sup>34</sup>. Sceglie due dei tre Vicari generali tra i sacerdoti torinesi: a Treviso per la zona di guerra il trentanovenne venarianese don Carlo Maritano<sup>35</sup>. A Roma, con sede presso il Collegio Capranica, regge la Curia militare per i contatti con il Vaticano, i ministeri e gli alti gradi militari l'altro Vicario generale don Michele Cerrati<sup>36</sup>. Per la Marina, con sede ad Ancona, Vicario generale è il marchigiano mons. Rodolfo Ragnini<sup>37</sup>.

Nessuno dei 2.000 cappellani mobilitati prima di partire per il fronte aveva immaginato di compiere azioni temerarie e valorose. Il loro mondo era quello quieto e sereno dei seminari o dei conventi, pochissimi ave-

vano un'esperienza pastorale, poi erano stati mobilitati o richiamati assieme ai loro coetanei e molti avevano passato un periodo negli ospedali militari come cappellani o come soldati di sanità. Avevano visto sì i feriti e gli ammalati, ma per loro il campo di battaglia era sconosciuto perché, comunque, il cappellano di un reparto di linea avrebbe dovuto dare conforto religioso nelle retrovie, quando il Reparto era a riposo, oppure negli ospedali da campo che erano abbastanza lontani dalla linea del fuoco. Invece andarono a rischiare la vita con i fanti sul campo di battaglia o sotto i bombardamenti. Ne caddero in combattimento 93, i decorati di Medaglia d'Oro furono 3, le Medaglia d'Argento furono 137, quelle di Bronzo 299 e le Croce al merito di guerra 94, si tratta di una percentuale di decorazioni e di morti tra le più alte in quella che fu l'ultima delle guerre per l'indipendenza e l'unità degli italiani, tenendo appunto conto che essi avrebbero dovuto rimanere nelle retrovie. Si fecero coinvolgere, quindi, e si votarono non solo con l'anima ma anche con il corpo alla salvezza di quegli umili fanti contadini»<sup>38</sup>.

I cappellani svolsero il delicato compito di collante tra i contadini-soldati e gli ufficiali e spesso si sono trovati nella condizione di dover proteggere i primi.

«L'ottanta per cento dei Soldati era di provenienza rurale e con scarso grado di alfabetizzazione e poco sentimento patriottico, i cappellani si trovarono però a condividere alloggi, mensa, tempo libero con ufficiali di carriera e con quelli di complemento che, avendo frequentato le scuole superiori, avevano un consolidato senso della Patria e del loro ruolo di futura classe dirigente borghese. Erano in sostanza quegli studenti ventenni che avevano inneggiato all'intervento motivandolo con il completamento dell'unità nazionale.

29) Marchisio F., op. cit., pp. 170-171.

30) *Bollettino*, n. 1° aprile 1958, p. 5, articolo a cura di mons. Silvio Solero.

31) Accornero P. G., *Angelo Lorenzo Bartolomasi 1868-1959. Un Vescovo torinese di Pianezza nelle guerre italiane del XX secolo*, articolo pubblicato sul sito del Comune di Pianezza, pp. 4 ss.

32) Società Storica delle Valli di Lanzo, op. cit., p. 86: «Racconta don Silvio Solero: "Fu durante la mia permanenza a Schio (inverno 1916) che avemmo la prima adunata di cappellani militari del Corpo d'armata, a Santorso, con meditazione fatta dal padre Giovanni Semeria, istruzione fatta da padre Agostino Gemelli, avvisi pratici datici da don Michelangelo Rubino: conclusione da parte del Vescovo di campo S. E. mons. Angelo Bartolomasi. Fu una festa dell'anima, rallegrata da un lieto convivio di confratelli cappellani e militari di sanità"».

33) Prospero Richelmy, nipote del Cardinale.

34) Il fratello sacerdote Alberto.

35) Era sergente maggiore di sanità quando fu chiamato da mons. Bartolomasi.

36) Al termine della Prima Guerra Mondiale ha retto l'Ufficio di smobilitazione e poi fu eletto vescovo per l'emigrazione.

37) Ragnini mons. Rodolfo, Diocesi di Ancona, classe 1864, decorato con Medaglia di Bronzo, nella Prima Guerra Mondiale (D.L. 27 gennaio F.O.M. n. 40, 16-17 febbraio 1918) con la seguente motivazione: *Imbarcato in qualità di Cappellano Militare sulla R. nave "Leonardo da Vinci", nella funesta circostanza del sinistro toccato alla nave stessa, mentre l'incendio si sviluppava nei depositi di munizioni, rimase a poppa per coadiuvare il medico nell'assistenza di un ferito e quindi lanciato in mare dall'esplosione non lasciò di dar prova di calma, serenità e coscienza del proprio dovere proseguendo anche in acqua l'esercizio del suo ministero e rincuorando i naufraghi. Mar Piccolo, Taranto, 2 agosto 1916.* (Marchisio F., op. cit., p. 247.)

38) Gaspari P., *Preti in battaglia. Tra apostolato e amor di Patria. I Cappellani Militari decorati 1915-1916*, op. cit., p. 9.31) Accornero P.

Combattere il nemico che per mezzo secolo s'era opposto all'unità di tutti gli italiani, evocava in costoro immagini adolescenziali di grandi prove di coraggio e di eroismo come avevano appreso dai libri di storia sul Risorgimento italiano: sarebbero anch'essi entrati nella storia dei loro eroi, lasciando un segno del proprio contributo all'unità e alla libertà dell'Italia. Ma provenivano dal ceto borghese, con remore di chi non si sarebbe mai mischiato con la plebe, che anzi andava guidata con fermezza, essi avevano così una formidabile propensione ad ammalarsi di *tenentite*.

Molti cappellani erano invece di origine contadina e, comunque, avevano nei confronti dei contadini un atteggiamento pastorale, di tutela degli umili. Avrebbero dovuto appunto assolvere il compito di collante tra ufficiali che comandavano e truppa che ubbidiva; in effetti essi furono gli unici ufficiali che tutelarono il fante sia non facendo loro mancare le funzioni religiose e il conforto dei sacramenti, sia facendo in modo di alleviare le sofferenze fisiche in una guerra che non aveva nulla a che fare con le guerre dell'Ottocento studiate sui libri di scuola.

Era la guerra delle granate potentissime che raggiungevano i corpi in un raggio di cinquanta metri, degli shrapnel che ti penetravano a decine nel corpo, delle pallottole vaganti calibro 7,5, dei fucili di precisione dei cecchini che ti colpivano a cinquecento metri di distanza, mitragliatrici che frantumavano come niente le ossa e gli intestini, delle pallottole esplosive che aprivano squarci in uscita di dieci centimetri tranciando le arterie, era la guerra dei gas che bruciavano i polmoni per sempre<sup>39</sup>.

«(...) Capaci di giungere, attraverso gesti semplici ma eroici, laddove nessuno riusciva; capaci di una vicinanza ai soldati di cui nessuno voleva fino in fondo farsi carico; capaci di consolare in modo insperato i terribili stati d'animo che si diffondevano tra i tanti combattenti al fronte e, allo stesso tempo, di contrastare in modo netto i sentimenti di odio, vendetta, prevaricazione che segnano l'origine e il perpetrarsi di ogni guerra. (...) (Gesti) nati dal semplice obiettivo di dare conforto religioso nelle retrovie o di assistere i feriti negli ospedali da campo, finiva per essere un ministero completamente integrato nella vita dei

soldati, totalmente vicino ad essi, vissuto all'insegna della condivisione, (...) coinvolti nelle situazioni e nelle storie del popolo italiano, soprattutto il popolo dei contadini, dei giovani, dei deboli mandati a combattere. Un popolo nel quale quei preti seppero vedere ciò che solo i sacerdoti potevano vedere: il *popolo di Dio*. Il popolo da guidare, a cui insegnare, da santificare: il popolo per il quale dare la vita come il Buon Pastore. Preti, pastori fino in fondo, perciò eroi<sup>40</sup>».

«Padre Reginaldo Giuliani, non risparmiava le sue critiche acerbe e la sua irruente rampogna in nessuna circostanza. Ogni manchevolezza d'ambiente o di persona, ogni stonatura morale nel grande quadro degli eroici sacrifici imposti dalla guerra sono da lui bollate con parole aspre e dure. La sensibilità di cuore di certi comandanti, che sacrificano leggermente le vite umane a un falso concetto di prestigio militare o al miraggio di una carriera personale, il vizio orrendo della bestemmia e del turpiloquio; la mania di fare delle azioni che inevitabilmente portava a un macello di uomini, il culto del dio bacco, che abbruttiva taluni dei combattenti; la corruzione che rovinò anime e corpi estraendo dalle vene della nostra gioventù più sangue del ferro nemico; il furto sul campo di battaglia e nelle retrovie; il gioco d'azzardo, che egli qualifica furto legalizzato, che infierì su certe mense del fronte e dell'interno; qualunque cosa infine gettasse fango sull'anima e sul corpo dei combattenti fu da lui aspramente combattuta, avversata, odiata. Un solo nemico egli odiò con intensità e con tenacia: il male. E il male egli combatté in alto e in basso, col coraggio e la perseveranza di San Paolo, di cui soleva dire – parafrasando la frase famosa: “Se San Paolo tornasse al mondo oggi, si farebbe giornalista!” – che, se San Paolo fosse ritornato nel mondo al tempo della strage determinata dalla guerra mondiale, si sarebbe indubbiamente fatto cappellano militare: che non è un ufficiale vestito da prete e né tantomeno un prete vestito da ufficiale<sup>41</sup>».

#### **Don Giovanni Minzoni<sup>42</sup> nel suo diario scrive:**

«(...) la vita non è in mio potere, molto meno il domani! Io posseggo il presente e a questo devo dare il maggior valore possibile.

39) Gaspari P., *Preti in battaglia. Tra apostolato e amor di Patria. I Cappellani Militari decorati 1915-1916*, op. cit., pp. 10 ss.

40) Gaspari P., *Preti in battaglia. Tra apostolato e amor di Patria. I Cappellani Militari decorati 1915-1916*, op. cit., p. 7.

41) Righi M., op. cit., pp. 36 ss.

42) Don Giovanni Minzoni nasce a Ravenna il 28 giugno 1885 e muore ad Argenta il 23 agosto del 1923. Decorato con Medaglia d'Argento (B.U. 1924 d. 13 pag. 740) con la seguente motivazione: *Instancabile nella sua missione pietosa di confortare, di aiutare i morenti, durante il combattimento, impugnato il fucile e messi alla testa di una pattuglia di arditi si lanciava all'assalto contro un nucleo nemico, faceva numerosi prigionieri e liberava due nostri militari di altro corpo precedentemente catturati. Salettuol, 15 giugno 1918* (Marchisio F., op. cit., p. 208).

Ora nelle circostanze presenti devo cercare di conciliare o meglio idealizzare la mia vocazione con il dovere di servire la Patria, unire in un vincolo di vita nobile la mia missione di sacerdote coll'amore alla Patria. Per questo ho sognato e desiderato ardentemente il grado di cappellano militare! E poi pensando anche al domani, non è forse vero che ritornando, la Dio mercé, in seno alla mia popolazione, la mia parola avrebbe una maggiore autorità presso i cuori afflitti e dove si discuterà il grave problema del dopoguerra. Mi vedranno non un eroe è vero, ma almeno un sacerdote che senza aver gridato evviva la guerra, ha saputo accorrere là dove vi era una giovane vita da confortare, una lacrima da sublimare, una goccia di sangue da rendere martire, un'anima da rendere santa! E allora la mia missione di sacerdote sarà più efficace nella nuova vita che si aprirà dopo la guerra!»<sup>43</sup>

Don David Conti<sup>44</sup> della diocesi di Firenze è stato Cappellano Militare del 266° *Reggimento fanteria Lecce*, decorato con Medaglia d'Argento (B. U. 1918 d. 46 p. 3816) con la seguente motivazione:

*Già distintosi in precedente fatto d'arme per aver raccolto e curato feriti, con mirabile calma e coraggio in località vicinissima alla linea di fuoco si portava sul campo di combattimento e, sprezzante del pericolo e noncurante del fuoco avversario, prestava premuroso l'opera sua nel medicare i feriti e nel confortarli con parole ispirate alla fede e all'amor di Patria. Splendido esempio di virtù militare e cristiana.* Wolkowniak, 23 maggio Vertoce quota 126, 19-20 agosto 1917<sup>45</sup>.

*Racconta:*

«(...) un soldato mi ha detto: permette reverendo che si dica il rosario?»

E infatti durante la Messa, nella chiusa caverna stipata da soldati, il murmure ritmico delle molte voci che gravi e lente recitavano il rosario mi diede l'idea di una cara e solenne funzioncina. Sono sempre belle scene che soddisfano!»

Il 28 luglio 1915 Benedetto XV si rivolge *Ai Popoli belligeranti e ai loro Reggitori* con l'Esortazione apostolica *Allorché fummo chiamati*.

«Allorché fummo chiamati, quantunque immeritevoli, a succedere sul Trono Apostolico al mitissimo Pontefice Pio X, a Cui il dolore per la lotta fratricida,



*Madonna della Pace*

(Immagine mariana utilizzata durante la Prima Guerra Mondiale)

poco prima accesasi in Europa, aveva abbreviato la santa e benefica vita, sentimmo Noi pure, nel volgere il trepido sguardo verso gli insanguinati campi di battaglia, lo strazio di un padre, che vede la sua casa devastata e resa deserta da furioso uragano. E pensando con inesprimibile cordoglio ai giovani figli Nostri, i quali venivano, a migliaia, falciati dalla morte, accogliemmo nel cuore, dilatato dalla carità di Cristo, tutto lo schianto delle madri e delle spose vedovate innanzi tempo, e tutto il pianto inconsolabile dei fanciulli troppo presto orbatì della guida paterna. Nell'animo Nostro, partecipe dell'affannosa trepidazione d'innunerevoli famiglie e ben compreso degli imperiosi doveri imposti Ci dalla sublime missione di pace e di amore, che in giorni sì tristi Ci era affidata, Noi concepimmo tosto il fermo proposito di consacrare ogni Nostra attività ed ogni Nostro potere a riconciliare i popoli combattenti; ne facemmo,

43) Gaspari P., *Prete in battaglia. Tra apostolato e amor di Patria. I Cappellani Militari decorati 1915-1916*, op. cit., p. 10.

44) Don David Conti è nato a Brisighella il 15 ottobre 1883.

45) Marchisio F., op. cit., pp., 116-117.

anzi, solenne promessa al Divin Salvatore, che volle a prezzo del Suo Sangue rendere tutti gli uomini fratelli.

E di pace e di amore furono le prime parole, che alle Nazioni ed ai loro Reggitori dirigemmo come Supremo Pastore delle anime. Ma il Nostro consiglio, affettuoso ed insistente qual di padre e di amico, rimase inascoltato! Si accrebbe in Noi il dolore, non si affievoli il proposito; proseguimmo perciò a volgerci fiduciosi all'Onnipotente, che ha in mano le menti ed i cuori così dei sudditi, come dei Re, invocando da Lui la cessazione dell'immane flagello. Alla fervida ed umile Nostra preghiera volemmo associati tutti i fedeli, e, a renderla più efficace, procurammo altresì che fosse accompagnata da opere di cristiana penitenza. Ma oggi, nel triste anniversario dello scoppio del tremendo conflitto, più caldo esce dal Nostro cuore il voto che cessi presto la guerra, più alto il paterno grido di pace. Possa questo grido, vincendo il pauroso fragore delle armi, giungere sino ai popoli ora in guerra ed ai loro Capi, inclinando gli uni e gli altri a più miti e sereni consigli!

*Nel nome santo di Dio, nel nome del celeste nostro Padre e Signore, per il Sangue benedetto di Gesù, prezzo dell'umano riscatto, scongiuriamo Voi, che la Divina Provvidenza ha posto al governo delle Nazioni belligeranti, a porre termine finalmente a questa orrenda carneficina, che ormai da un anno disonora l'Europa. È sangue fraterno quello che si versa sulla terra e sui mari! Le più belle regioni dell'Europa, di questo giardino del mondo, sono seminate di cadaveri e di rovine: dove poc'anzi fervevano l'industria opera delle officine ed il fecondo lavoro dei campi, ora tuona spaventoso il cannone e nella sua furia demolitrice non risparmia villaggi, né città, ma semina dovunque e strage e morte. Voi portate innanzi a Dio ed innanzi agli uomini la tremenda responsabilità della pace e della guerra; ascoltate la Nostra preghiera, la paterna voce del Vicario dell'Eterno e Supremo Giudice, al Quale dovrete render conto così delle pubbliche imprese, come dei privati atti vostri.*

Le copiose ricchezze, delle quali Iddio Creatore ha fornito le terre a Voi soggette, Vi consentono la continuazione della lotta; ma a quel prezzo? Rispondano le migliaia di giovani vite, che si spengono ogni giorno sui campi di battaglia; rispondano le rovine di tante città e villaggi e di tanti monumenti dovuti alla pietà ed al genio degli avi. E quelle lagrime amare, versate nel segreto delle domestiche pareti o ai piedi dei supplicati altari, non ripetono anch'esse che è grande, troppo grande il prezzo della diuturna lotta?

Né si dica che l'immane conflitto non può comporsi senza la violenza delle armi. Depongasi il tuo proposito di distruzione; riflettasi che le Nazioni non muoiono: umiliate ed oppresse, portano frementi il giogo loro imposto, preparando la riscossa e trasmettendo di generazione in generazione un triste retaggio di odio e di vendetta.

Perché fin da ora non ponderare con serena coscienza i diritti e le giuste aspirazioni dei popoli? Perché non iniziare con animo volenteroso uno scambio, diretto o indiretto, di vedute, allo scopo di tener conto, nella misura del possibile, di quei diritti e di quelle aspirazioni, e giunger così a por termine all'immane lotta, come è avvenuto in altre simili circostanze? Benedetto colui, che primo alzerà il ramo di olivo e stenderà al nemico la destra offrendo ragionevoli condizioni di pace. L'equilibrio del mondo e la prospera e sicura tranquillità delle Nazioni riposano su la mutua benevolenza e sul rispetto degli altrui diritti e dell'altrui dignità, assai più che su moltitudine di armati e su formidabile cinta di fortezze.

È questo il grido di pace, che più alto erompe in questo triste giorno dall'animo Nostro; e Noi invitiamo quanti sono gli amici della pace nel mondo a darci la mano per affrettare il termine della guerra, che ormai da un anno ha cambiato l'Europa in un vasto campo di battaglia. Faccia Gesù misericordioso, per l'intercessione dell'Addolorata Sua Madre, che spunti alfine, dopo sì orribile procella, la placida e radiosa alba di pace, immagine del Suo volto divino! Risuonino presto gli inni di riconoscenza all'Altissimo, Datore di ogni bene, per l'avvenuta riconciliazione degli Stati; tornino i popoli, affratellati dall'amore, alle pacifiche gare degli studi, delle arti e delle industrie, e, ristabilito l'impero del diritto, risolvano di affidare d'ora in poi la soluzione delle proprie divergenze non più al filo della spada, sebbene alle ragioni dell'equità e della giustizia, studiate con la dovuta calma e ponderazione. Sarà questa la loro più bella e gloriosa conquista!

Nella cara fiducia che di così desiderabili frutti l'albero della pace torni presto a rallegrare il mondo, impartiamo l'Apostolica Benedizione a quanti formano il mistico gregge a Noi affidato; ed anche per coloro, che non appartengono ancora alla Chiesa Romana, preghiamo il Signore di stringerli a Noi con vincoli di perfetta carità».

Il 19 agosto 1915, con una Circolare dello Stato Maggiore, Intendenza Generale dell'Esercito, venne stabilita la divisa dei cappellani di terra e di mare,

degli ospedali e dei reggimenti; indi il loro grado ed il loro stipendio<sup>46</sup>.

La scelta dei cappellani militari spettava esclusivamente al Vescovo di Campo che successivamente proponeva la nomina al Ministero alla Guerra. Va ricordato come prima della nascita della Curia Castrense il Ministero alla Guerra aveva nominato quasi 700 cappellani militari, di questi 89 vennero dichiarati non idonei e quindi cassati dalla Curia Castrense. La scelta non era facile, si doveva scremare la montagna di domande presentate principalmente da appartenenti al clero che era già stato richiamato in servizio o che era in età e condizioni di essere chiamato a servire nella fanteria, la condizione di cappellano militare o di sergente di sanità era la speranza di sfuggire alla condizione di prete-soldato.

«Ogni qualvolta risuona all'orecchio questa denominazione, subito mi pare di sentire vibrare nell'animo la parola di Gesù... *sal terrae*; e la figura evangelica del pugno di lievito, che fermenta la massa della farina, si fa viva nell'animo.

Ho conosciuto i prete-soldato negli ospedaletti da campo, nelle trincee e nelle retrovie durante la Guerra 1915-1918, ed ho sentito in quel contatto d'anime, come essi, uguali agli altri in tutto, dalla divisa grigio-verde alla gavetta con l'inseparabile borraccia, si distinguevano però da tutti e su tutto. Dopo pochi giorni di convivenza si capiva che quel soldato, non troppo marziale nel comportamento, ma compito in tutto, fatto tutto a tutti, che sorrideva bonariamente e si prestava premuroso e cordiale per ogni necessità ed anche più umile servizio, aveva un qualche cosa che lo contraddistingueva e lo metteva al di sopra di tutti. Era un prete che, ricevuta una cartolina precetto, aveva lasciato il campo del suo lavoro spirituale ed era partito sereno e fiducioso, sicuro che anche sotto le armi, nei pericoli della guerra, la sua missione continuava. Prete in grigio-verde con le stellette, con il tascapane, cui era affidato il breviario ed il Vangelo, e l'elmetto e la maschera antigas, era sempre e prima di tutto, sacerdote, cioè colui che dà Dio alle anime e le cose sante dell'umanità a Dio; colui che deve guidare, precedendo in tutto: *Sacra dans – sacra docens – sacer dux*. Quasi una virtù, un profumo, una luce si irradiava dal prete-soldato. Non

aveva privilegi, viveva con il soldato la dura vita di guerra e con lui sopportava privazioni e disagi, forse con lui borbottava... ma quasi per assumere l'identica sua forma, al fine santamente apostolico di penetrare più nell'intimo, essere il lievito di vita spirituale, dove più facile era vivere una vita terra terra, fermento di grazia e di forza, là dove le snervanti attese portavano alla demoralizzazione e la carne inferma aveva bisogno di essere confortata e tonificata dal soffio rianimatore dello Spirito. Preti-soldati, sale che preservava dalla corruzione e dava sapore cristiano ad ogni prova, lievito che permeava la massa di pensiero evangelico, tenendo viva nel cuore la fiamma della fede, dell'amore alla famiglia lontana e della dedizione piena alla grande Madre, l'Italia, che chiedeva resistenza perché il nemico non passasse. E quest'opera di salvezza, di cristiano orientamento il prete-soldato l'ha sempre compiuto in umiltà e grande spirito di vera fraternità nei posti di responsabilità cui era assegnato, a volte chiedendo apertamente quelli dove più grave era il rischio ed imminente il pericolo.

Del prete-soldato, vero eroe senza medaglie, la pagina più toccante ed eloquente, solo i soldati che gli sono stati vicini la potrebbero scrivere con abbondanza di particolari e di episodi, ignoti ai più. Ovunque il prete-soldato faceva sentire la sua presenza; una presenza quasi velata dall'umiltà, ma splendente di preghiera e di carità, aureolata di grazia. Dal primo mattino, quando, anticipata la sveglia, ritornava con il profumo di Cristo dalla chiesa, dove per breve ora era stato Sacerdote nel senso più alto e santo della parola, a sera tarda, quando chiudeva una giornata grave di lavoro, diffondendo attorno la sommessa melodia del suo rosario, quel soldato aveva fatto sentire ed intravedere la grandezza e lo splendore del sacerdozio cattolico.

Restituiti con la vittoria al loro campo di lavoro, avevano rimesso fiduciosi la mano all'aratro per tracciare il solco profondo, dal quale germinasse rigogliosa e promettente la nuova messe, indorata dalla luce di Cristo. Nulla avevano chiesto, tutto avevano generosamente donato, perché sulla Patria splendessero giornate di gloria: questi i Preti-Soldati d'Italia»<sup>47</sup>.

46) Castellanza (da) I., op. cit., p. 196.

47) Cfr. *Opera Diocesana Buona Stampa, Cappellani Militari d'Italia 1918. 4 novembre 1958*, Laboratorio grafico Bigliardi e C., Chieri 30 ottobre 1958 (Luigi Rota).

# 80 ANNI FA, Agosto 1945

di P.L. Becchio – Presidente Provinciale di Torino e Consigliere Nazionale

**S**ono trascorsi 80 anni, i ricordi sono sempre più sfumati, alcuni però restano indelebili, per sempre.

Era il mese di Agosto 1945 avevo quattro anni e mezzo, mamma era al lavoro nel lanificio del paese in cui vivevamo, ed io ero affidato alle cure della nonna materna Vittoria, poiché mio padre Giuseppe era ricoverato in Sanatorio a Torino a causa della tubercolosi, contratta nell'inverno 1942/1943 quale soldato di truppa del 3° Reggimento Alpini - Battaglione Pinerolo - 26a Compagnia - della Divisione Taurinense, operante in quel periodo in Montenegro in Jugoslavia.

La tubercolosi polmonare era una malattia altamente contagiosa tale da costituire un grave pericolo all'interno delle truppe di un esercito in fase operativa, l'allontanamento immediato era una decisione obbligatoria, il ricovero in un "sanatorio" l'unica speranza di una guarigione per quei tempi alquanto incerta.

In quei anni nello stesso Reggimento erano arruolati un fratello di mio Padre, Zio Agostino in seguito promosso Caporale Maggiore, ed il fratello di mia madre, Zio Marco nato nel 1923 quindi giovanissima matricola operante al fronte. Tutti Loro subirono la sorte della maggior parte dei Militari Italiani dopo l'8 Settembre 1943: Internamento nei campi di lavoro in Germania.

Ritornando al periodo di Agosto 1945 ricordo che erano ricorrenti notizie sul rientro in Italia di alcuni Soldati internati in Germania; in qualche famiglia vicina era

già tornato chi il figlio chi il marito, e proprio da questo scambio di notizie in una mattina di un giorno che non ricordo quale fosse, a nonna Vittoria viene riferito che nel primo pomeriggio, all'orario in cui fermava il "Trenino" (così chiamato poiché era una linea ferroviaria a scartamento ridotto) che a quel tempo collegava Torino con i Comuni della zona sud verso Saluzzo, sarebbe arrivato suo figlio, Zio Marco.

Ed è a questo punto che la memoria delle immagini si riduce a flash visivi, stati emozionali, sentimenti di gioia e di felicità:

- *Nonna che mi prende per mano quasi trascinandomi, arriva di corsa alla fermata appena in tempo per l'arrivo del "trenino".*
- *Gente che scende dal treno, un giovane a me sconosciuto, che stringe Nonna Vittoria in un lungo e muto abbraccio tra le reciproche lacrime che io interpretai di grande felicità.*
- *Un tuffo di emozioni che allora non compresi, ma che mi sono rimaste come un patrimonio indelebile di un ricordo indimenticabile.*

Zio Marco era tornato, aveva compiuto 22 anni e ne aveva trascorso due di prigionia nei campi di lavoro in Germania. Come quasi tutti i reduci Internati di quel periodo non aveva mai voluto parlarne.

Anche Zio Agostino tornò a casa in quel periodo, ma nell'avanzare dell'età emersero nel suo fisico alcune infermità causate dalle percosse subite durante la

prigionia. Anche Lui non parlava mai degli anni trascorsi in Germania.

Mio Padre Giuseppe ebbe l'amara sorte degli ammalati di tubercolosi di quel periodo, trascorse anni di ricovero in sanatorio, purtroppo per lui il farmaco che riuscì a sconfiggere la malattia giunse quando il suo stato di salute era ormai compromesso. Morì a 36 anni nel 1950.



Giuseppe Becchio, mio padre



Zio Agostino



Zio Marco

# INTELLIGENZA ARTIFICIALE UNA CRESCITA IMPONENTE ANCHE IN ITALIA

di Roberto Capparella, giornalista – vicepresidente provinciale di Roma

**F**ino a pochi anni fa, l'espressione "intelligenza artificiale" (IA) era poco conosciuta, anche se in realtà si tratta di un concetto coniato a metà del ventesimo secolo. **Per la precisione nel 1956, negli Stati Uniti, il termine Artificial Intelligence venne creato ufficialmente durante una conferenza al Dartmouth College.** L'evento fu organizzato dagli informatici John McCarthy, Marvin Minsky, Nathaniel Rochester e Claude Shannon.

Ma come si può definire l'Intelligenza Artificiale, il cui acronimo è IA ?

L'intelligenza Artificiale è un sistema automatico che può, per un dato insieme di obiettivi definiti e sulla base degli *input* ricevuti, eseguire attività come apprendimento, ragionamento e risoluzione di problemi.

La sua diffusione sta cambiando le nostre vite, il modo in cui lavoriamo.

In altre parole l'IA è **l'insieme di tecnologie e metodi che permettono a macchine e software di eseguire compiti che normalmente richiederebbero l'intelligenza umana**, come il riconoscimento del linguaggio, la traduzione automatica, la diagnosi medica, la guida autonoma, la previsione di eventi, la generazione di contenuti e la risoluzione di problemi complessi.

In estrema sintesi si può dire che sono tre le tipologie principali di IA:

**IA debole:** specializzata in un compito specifico, ad esempio assistenti vocali, chatbot, (il termine chatbot deriva dall'unione di "*chat*", conversazione, e "*bot*" abbreviazione di robot, ovvero un programma informatico progettato per simulare una conversazione umana tramite testo o voce, rispondendo a domande e fornendo informazioni o assistenza);

**IA forte:** ipotetica forma di IA capace di replicare l'intelligenza umana in modo completo e autonomo;



**IA generativa:** produce contenuti nuovi (testi, immagini, musica, codice) a partire da dati di addestramento.

Va detto che inizialmente, negli anni '60-'70 dello scorso secolo, i primi programmi di IA apparivano molto semplici, ancorché promettenti. Ad esempio, ELIZA (1966) simulava una conversazione con uno psicoterapeuta.

Negli anni '80 si sviluppano i cosiddetti sistemi esperti, programmi che imitano il ragionamento umano in ambiti specifici (come la medicina).

Negli anni 2000 l'IA inizia a fare progressi grazie alla maggiore potenza di calcolo e alla disponibilità di grandi quantità di dati (*big data*).

Negli anni 2010-2020 l'avvento del *deep learning* (apprendimento profondo) e delle reti neurali profonde porta a risultati straordinari in riconoscimento vocale, visione artificiale, traduzione automatica e molto altro.

Negli ultimi anni, l'IA è diventata un tema di grande attualità grazie a:

- Assistenti virtuali (come Siri, Alexa, Google Assistant)
- Auto a guida autonoma

- Chatbot avanzati
- Applicazioni in medicina, finanza, arte, educazione, ecc.

La diffusione mediatica e l'integrazione nella vita quotidiana hanno reso il termine "intelligenza artificiale" familiare anche a chi non lavora nel settore tecnologico. Si tratta di un fenomeno in prepotente ascesa, ampiamente conosciuto anche nel nostro Paese.

Ad esempio **ChatGpt** rappresenta ormai un nome familiare per molti italiani: ad aprile scorso sono stati 11 milioni gli utenti unici che hanno usato questa applicazione.

Nei primi quattro mesi del 2025, il numero di utenti di ChatGpt è aumentato del 65% mentre il tempo speso è più che raddoppiato (118%). Accanto a ChatGpt, anche altre applicazioni IA stanno guadagnando spazio. Microsoft Copilot attrae un pubblico più maturo: oltre il 60% dei suoi utenti ha più di 45 anni.

L'interesse verso l'intelligenza artificiale in Italia è dunque in evidente accelerazione. I dati di una piattaforma specializzata dicono che ad aprile 2025 sono stati 13 milioni gli italiani che hanno utilizzato almeno un'app di intelligenza artificiale, pari al 28% della popolazione online.

A guidare il mercato nel nostro Paese sono le grandi realtà, in ritardo le piccole e medie imprese: solo il 7% delle piccole e il 15% delle medie imprese ha avviato progetti.

L'Italia si caratterizza dunque per una grande distanza tra le grandi aziende, che trainano un mercato in forte crescita, e l'adozione limitata delle piccole e medie.

**In tale contesto va comunque sottolineato che l'intelligenza artificiale sta trasformando profondamente anche il modo in cui le stesse Istituzioni statali operano, comunicano e prendono decisioni.**

Secondo il **Piano Triennale per l'Informatica nella PA 2024-2026**, l'adozione dell'IA è considerata strategica per:

- automatizzare processi ripetitivi,
- migliorare l'efficienza amministrativa,
- supportare l'analisi dei dati,
- offrire servizi digitali più efficaci ai cittadini

Nella quotidianità della pubblica amministra-

zione, come pure in altri contesti, ci si rivolge alle differenti applicazioni di intelligenza artificiale per effettuare ricerche giuridiche o analisi economiche, ma anche per farsi supportare nella pianificazione e nell'elaborazione di atti amministrativi o altri contenuti testuali.

Tuttavia, l'adozione delle risorse offerte dall'intelligenza artificiale solleva interrogativi cruciali in termini di trasparenza, responsabilità, equità e fiducia pubblica.

Di fronte all'utilizzo sempre più diffuso dell'IA PA è sempre più necessario fondamentale garantirne un uso consapevole e responsabile.

L'uso dell'IA nella Pubblica Amministrazione, ad esempio, deve essere accompagnato da una comunicazione chiara e accessibile ai cittadini.

È essenziale spiegare:

- **come** funzionano gli algoritmi,
- **quali dati** vengono utilizzati,
- **quali decisioni** vengono automatizzate o supportate.

Una comunicazione opaca rischia di minare la fiducia e alimentare sospetti di manipolazione o discriminazione. In ogni caso la Pubblica Amministrazione sta cominciando ad offrire esempi positivi di utilizzo dell'IA.

Esempio: Il Comune di Bologna ha introdotto un sistema di IA per la gestione delle segnalazioni dei cittadini tramite l'app "IoSegnalo". Il sistema classifica automaticamente le richieste (es. buche stradali, rifiuti abbandonati) e le indirizza agli uffici competenti. La comunicazione istituzionale ha incluso una campagna informativa per spiegare come funziona l'algoritmo, quali dati vengono raccolti e come vengono trattati.

#### **Partecipazione e ascolto**

L'IA può essere uno strumento per migliorare l'interazione con i cittadini (es. chatbot, analisi dei bisogni tramite big data), ma deve essere integrata in una strategia comunicativa che valorizzi il dialogo e la partecipazione, non che li sostituisca.

Esempio: La Regione Emilia-Romagna ha sperimentato l'uso dell'IA per analizzare i commenti dei cittadini durante le consultazioni pubbliche online. L'algoritmo ha aiutato a sintetizzare i temi emergenti, ma la Regione ha mantenuto un team umano per validare i risultati e garantire che le voci minoritarie non venissero ignorate.

### **Reputazione e percezione pubblica**

L'adozione dell'IA può rafforzare l'immagine di una PA innovativa ed efficiente, ma solo se accompagnata da una narrazione coerente, etica e centrata sui benefici per la collettività.

Esempio: L'INPS ha introdotto un assistente virtuale basato su IA per rispondere alle domande frequenti dei cittadini. Tuttavia, in fase iniziale, il *chatbot* ha generato risposte imprecise, causando malcontento e sfiducia. L'istituto ha dovuto rivedere la comunicazione, chiarendo che si trattava di un sistema in fase sperimentale e invitando i cittadini a segnalare anomalie.

### **Responsabilità**

Chi è responsabile delle decisioni prese da un algoritmo? La PA deve garantire che ogni processo automatizzato sia supervisionato da esseri umani e che esista un meccanismo di accountability (responsabilità e rendicontazione).

Esempio: In Olanda, un sistema di IA utilizzato per individuare frodi nei sussidi sociali ha portato a errori gravi e discriminazioni, con conseguenze legali per lo Stato. Questo caso ha evidenziato l'importanza di attribuire chiaramente la responsabilità delle decisioni automatizzate e di prevedere meccanismi di ricorso.

### **Non discriminazione**

Gli algoritmi possono amplificare bias (distorsioni – errori) presenti nei dati. È quindi necessario un controllo etico rigoroso per evitare discriminazioni su base etnica, di genere, età o condizione sociale.

Esempio: Alcuni Comuni italiani stanno sperimentando l'uso dell'IA per l'assegnazione di alloggi popolari. È fondamentale che gli algoritmi non penalizzino inconsapevolmente determinati gruppi (es. famiglie numerose, stranieri) a causa di bias nei dati storici. Serve quindi una valutazione etica preventiva.

### **Privacy e protezione dei dati**

L'uso dell'IA implica spesso l'elaborazione di grandi quantità di dati personali. La PA deve rispettare rigorosamente il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati dell'Unione Europea (GDPR) e adottare misure di sicurezza adeguate.

Esempio: L'Agenzia delle Entrate utilizza sistemi di IA per l'analisi del rischio fiscale. Tuttavia, l'uso di dati sensibili richiede garanzie rigorose di anonimizzazione e sicurezza, oltre a una comunicazione tra-

sparente su come vengono trattati i dati personali.

### **Umanocentrismo**

L'IA deve essere al servizio dell'essere umano, non il contrario. Le decisioni critiche (es. in ambito sanitario, giudiziario o sociale) non dovrebbero mai essere completamente delegate a sistemi automatizzati.

Esempio: Nel settore sanitario, alcune ASL stanno sperimentando IA per il triage telefonico. Tuttavia, le decisioni finali su diagnosi e trattamenti restano in capo al personale medico, nel rispetto del principio di centralità della persona.

### **Verso una governance etica e comunicativa dell'IA**

Per affrontare queste sfide, le Pubbliche Amministrazioni dovrebbero:

- **adottare codici etici** come quello proposto dal Comitato Europeo per l'Etica nell'IA. Nello specifico si tratta del **regolamento UE 2024/1689** che stabilisce norme armonizzate sull'intelligenza artificiale, il primo quadro giuridico completo in assoluto sull'IA a livello mondiale;
- **creare task force interdisciplinari** che includano comunicatori, giuristi, informatici, tecnologi e rappresentanti dei cittadini, con l'obiettivo di promuovere trasparenza inclusività e accessibilità
- **formare i dipendenti pubblici** per un uso consapevole ed efficace dell'IA, secondo principi di chiarezza ed accessibilità
- **promuovere la partecipazione civica** nei processi decisionali che coinvolgono l'uso dell'IA.

Va detto, comunque, che siamo solo all'inizio di un cammino di cui non si conosce lo sviluppo.

Certamente l'intelligenza artificiale rappresenta una straordinaria opportunità per innovare le modalità e i tempi di lavoro e di produzione ma anche per incrementare produttività, tempestività e ascolto della cittadinanza.

Va sottolineato in conclusione, che occorre grande senso di responsabilità e costante aggiornamento, con un approccio integrato che coniughi etica e comunicazione. Il tutto in un quadro normativo aggiornato ed efficace e con adeguata sensibilizzazione culturale, per una Intelligenza Artificiale davvero utile alla vita quotidiana, nelle sue differenti manifestazioni.

## ROMA CAPITALE

# UNA RIFORMA PER DARE PIÙ FORZA ALLA CITTÀ ETERNA

di Roberto Capparella, giornalista – vicepresidente provinciale di Roma

**I**l 30 luglio 2025 il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge costituzionale che punta a rafforzare il ruolo di Roma come Capitale d'Italia. La riforma propone di modificare la Costituzione, inserendo Roma tra gli enti fondamentali della Repubblica, accanto a Comuni, Province, Regioni e Stato.

Per la prima volta, la Capitale viene riconosciuta esplicitamente come ente costitutivo della Repubblica all'interno dell'articolo 114 della Costituzione, al pari di Regioni, Province, Comuni e Città metropolitane.

Questo significa che Roma non sarà più solo una città, ma avrà uno status speciale, con autonomia amministrativa e finanziaria.

### Quali poteri avrà Roma?

Roma potrà avere voce in capitolo su molte questioni che riguardano la vita quotidiana dei cittadini, come:

- Trasporti pubblici
- Polizia locale
- Gestione del territorio
- Commercio e turismo
- Cultura e beni storici
- Servizi sociali e edilizia pubblica

### Perché è importante questa riforma?

Roma è una città unica: è la sede del Governo, del Parlamento, del Presidente della Repubblica, e ospita il Vaticano. Ha un patrimonio storico e artistico immenso, ma anche tante sfide da affrontare, come il traffico, la manutenzione urbana e i servizi ai cittadini. Dare a Roma più poteri significa aiutarla a 'funzionare' meglio, per il bene di tutti.

Va detto, infatti, che Roma ha sempre sofferto di una governance frammentata, con competenze



distribuite tra Stato, Regione Lazio, Comune e Città metropolitana. La riforma mira a superare questa frammentazione, offrendo alla Capitale strumenti più efficaci per affrontare le sfide urbane, sociali e infrastrutturali.

### Tempistiche

Come previsto dall'articolo 138 della Costituzione, l'iter richiede: due approvazioni alla Camera dei Deputati e due approvazioni al Senato della Repubblica. Le votazioni dovranno avvenire a distanza di almeno tre mesi l'una dall'altra. Se il testo verrà approvato con maggioranza dei 2/3 in ciascuna Camera, non sarà necessario il referendum confermativo. L'obiettivo, considerato l'unanime accordo raggiunto a livello politico, è concludere l'iter entro il 2026, evitando il referendum. L'entrata in vigore è prevista dopo le prossime elezioni dell'Assemblea Capitolina, che eserciterà le nuove funzioni legislative.

Ora sarà necessario il massimo spirito collaborativo da parte dei rappresentanti delle istituzioni al fine di accompagnare questo processo con rapidità, consapevolezza e partecipazione, affinché Roma possa avere poteri speciali e risorse adeguate, simili a quelli delle grandi capitali europee come Berlino o Parigi.

# IL DOVERE E IL RICORDO

di *Umberto Mattone*

**Testimonianze di ex combattenti valdostani e dei loro familiari (1940-1945)**

Autore *Umberto Mattone*

Editore *END Edizioni*

Anno di pubblicazione *2024*

**Raccolta di testimonianze di 29 ex combattenti valdostani e dei loro familiari sulle esperienze belliche tra il 1940 e il 1945, in Valle d'Aosta.**



## RECENSIONE

“Il dovere e il ricordo” di Umberto Mattone si impone come una delle testimonianze corali più importanti degli ultimi anni riguardo la memoria della Seconda guerra mondiale nella regione valdostana. Pubblicato da END Edizioni nel 2024, il volume si configura come una raccolta di voci, un mosaico umano che si estende su un arco temporale dal 1940 al 1945, attraversando le vite di 29 ex combattenti e dei loro familiari.

Il progetto si segnala per la sua struttura narrativa polifonica: non solo le voci dei protagonisti, ma anche quelle delle famiglie, che portano con sé il peso del vissuto bellico, le assenze, le attese, la paura come pane quotidiano. Questa scelta di far emergere tanto chi ha vissuto il fronte quanto chi lo ha atteso a casa contribuisce a offrire un quadro completo, autentico e stratificato, restituendo al lettore la complessità dell’esperienza di guerra nella Valle d’Aosta.

Se la letteratura italiana ha spesso affrontato la memoria della guerra attraverso il romanzo o il saggio storico, Mattone preferisce piegare la materia narrativa al filtro della testimonianza diretta, ponendosi così sulla scia delle grandi operazioni memorialistiche, ma senza distacco e senza retorica. C’è una cura particolare nella trasmissione della memoria: l’autore si fa discriminare tra il rischio dell’oblio e il dovere del ricordo, offrendo così una funzione civile e didattica al suo lavoro.

La qualità del testo è data anche dalla capacità di situare le storie particolari nel quadro più ampio delle vicende del secondo conflitto, mostrando le ripercussioni del fronte globale sui territori marginali e sulle comunità montane. Uno degli aspetti più apprezzati anche dalla critica e dagli storici locali è, infatti, l’attenzione alle microstorie: dettagli di vita quotidiana, gesti minimi ma essenziali a restituire l’atmosfera, la tensione e l’incertezza del periodo.

Il valore del libro, riconosciuto nelle rassegne e nelle presentazioni dove è stato al centro di dibattiti con esperti e storici, risiede proprio nella sua capacità di rendere “visibile” l’invisibile: il dolore privato, le rinunce, le ansie che solo un racconto dal basso può ricostruire. Le impressioni dei lettori e di chi ha partecipato alle presentazioni sono segnate da commozione, empatia, senso di riappropriazione di una memoria collettiva destinata troppo spesso all’archivio delle cose dimenticate.

Non una semplice raccolta di interviste, ma un percorso partecipato, in cui la voce di Mattone si intreccia con quelle dei protagonisti stessi, facendo sentire il lettore parte di un rito di passaggio, tra dovere civico e necessità umana. La scelta editoriale di presentare anche storie meno consuete, come quella di un giovane soldato tedesco, amplia l’universo di riferimento e ricorda come la storia sia fatta di tanti volti e tanti destini incrociati.

L’opera riceve riconoscimenti per la sua onestà stilistica: priva di sentimentalismi, priva di giudizio, lascia parlare i documenti e le voci in modo limpido, invitando alla riflessione più che alla commozione fine a sé stessa.

In definitiva, “Il dovere e il ricordo” è uno degli esempi più riusciti di letteratura memorialistica sulle vicende del Novecento italiano, utile sia agli storici sia alle nuove generazioni, che vi troveranno uno strumento essenziale per comprendere le radici della propria comunità e il senso profondo del sacrificio, della memoria e dell’identità collettiva.



### **DIVENTA SOCIO ANFCDG**

Fino a quando ricorderemo  
i nostri caduti, rimarrà vivo il legame  
fra passato e presente, essenziale  
per la costruzione di un futuro di Pace.

### **DONA IL TUO 5 x 1000**

Dai il tuo sostegno  
a chi sostiene la memoria  
CF: 80145390581

### **SOSTIENI IL PRESENTE**

per ricordare il passato.  
invia la tua oblazione al c/c postale n.25675000  
intestato a: Associazione Nazionale  
Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra  
Lungotevere Castello n.2 - 00193 ROMA



*Rivista dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra*  
www.anfdg.it

# **IL PRESENTE**

*Periodico di informazione e di promozione associativa  
Lungotevere Castello n.2 - 00193 Roma*